

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di



NAPOLI

Fondata nel 1871

Castel dell'Ovo
tel. (081) 404421

NOTIZIARIO SEZIONALE



SOS
per la forra
di Furore (SA)

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I soci della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria in prima convocazione per il giorno 4 aprile 1986 alle ore 8,30 ed in seconda convocazione per il giorno

4 APRILE 1986

in Napoli presso la Sede Sociale in Castel dell'Ovo alle ore 18,30 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di tre scrutatori
- 2) Relazione Finanziaria anno 1985
- 3) Relazione del Presidente uscente
- 4) Approvazione rendiconto finanziario 1985
- 5) Elezioni per il rinnovo delle cariche sociali:
 - Presidente
 - Consiglieri (n. 8)
 - Delegati (n. 2)
 - Revisori dei Conti (n. 3)

Il Presidente
Alfonso Piciocchi

* * *

AVVISO

Le votazioni avranno luogo dalle ore 20 alle ore 21,30 del giorno 4 aprile e proseguiranno dalle ore 9 alle ore 11 del giorno 5 aprile.

Si invitano i soci, che ancora non lo avessero fatto, a rinnovare la quota sociale entro il 31 marzo p.v. per poter partecipare all'Assemblea e poter esercitare il diritto di voto.

NOTE

Nel ricordare a tutti che le cariche sociali possono essere ricoperte da Soci Ordinari iscritti al Sodalizio da almeno 2 anni, si riportano le norme del Regolamento Sezionale per l'ammissione all'Assemblea ed alle votazioni:

- PARTECIPANO ALL'ASSEMBLEA tutti i Soci della Sezione in regola con la quota dell'anno in corso;
- HANNO DIRITTO AL VOTO i Soci di età superiore ai 18 anni, ad eccezione dei Soci Frequentatori già Ordinari presso altre Sezioni;
- NON HANNO DIRITTO AL VOTO i Componenti del Consiglio Direttivo nelle questioni relative alla gestione del patrimonio sociale;
- DELEGA: può essere fatta da ciascun Socio, impossibilitato ad intervenire, ad altro Socio. La delega deve risultare da atto scritto e firmato. Nessuno può essere delegato da più di un Socio;
- LA TESSERA sarà necessaria per la verifica del diritto di partecipazione, votazione e delega che verrà effettuata prima dell'inizio dell'Assemblea.

- p. 4 Alcuni passi avanti (A. Piciocchi)
- p. 5 Elezione del Presidente e di un Vice Presidente Nazionali — Documento votato dal Consiglio Direttivo della Sezione di Napoli l'11.12.1985
- p. 6 Comitato di Coordinamento del Convegno Centro Meridionale e Insulare — Riunione del 23.11.85 (R. De Miranda)
- p. 7 Ambiente**
- p. 7 TAM Campania (C.A.Pinelli)
- p. 7 Altri sei mesi di attività per la tutela dell'ambiente (G. Falvella)
- p. 8 Legge sui Beni ambientali (G. Falvella)
- p. 8 Coordinamento con le altre associazioni ambientaliste e rapporti con l'Ente Regione (G. Falvella)
- p. 9 AREA — Azienda Regionale per l'Educazione Ambientale (M. Colarusso)
- p. 9 Cento miliardi di tasca nostra
- p. 10 Il movimento ambientalista (C. Paladino)
- p. 11 Il decreto Galasso e la Rivolta dei Sindaci siciliani (G. Falvella)
- p. 12 Alpinismo**
- p. 12 Una giornata ... particolare (A. Pistilli)
- p. 13 Escursione al Gran Sasso (L. Esposito)
- p. 14 Sulle orme del cav. Vincenzo d'Arnese: 111 anni dopo (A. Piciocchi)
- p. 15 Alpinismo metropolitano. A due (e sono due, neanche uno di più) passi da casa (A. Romano)
- p. 16 Escursione in Dolomiti
- p. 17 Speleologia**
- p. 17 S.O.S. per la forra di Furore /Costiera Amalfitana-Salerno/ (F. Bellucci)
- p. 18 Catasto grotte della Campania (F. Abignente)
- p. 20 Escursionismo e ricerca di nuove cavità (Lucio e Tonino)
- p. 21 Commissione Speleologia Urbana
- p. 21 Carsismo nelle evaporiti (M.C. Criscuolo)
- p. 23 Escursionismo (C. de Vicaris)**
- p. 25 Vita sezionale**
- p. 25 92° Congresso Nazionale del C.A.I. (De Miranda)
- p. 26 Incontro con il C.A.I. di Alatri (De Miranda)
- p. 27 Notizie dalla segreteria (G. Pezzucchi)
- p. 29 Materiale di vendita
- p. 30 Pubblicazioni ricevute (R. De Miranda)
- p. 31 Per la Comunità Montana degli Alburni
- p. 31 Per la Comunità Montana di Monte Maggiore
- p. 32 Un primato assoluto

PROPRIETARIO: Sezione CAI NAPOLI

DIRETTORE RESPONSABILE: Alfonso Piciocchi

COMITATO DI REDAZIONE: Direttore: Alfonso Piciocchi. Membri: Aji Gino, Cascini Emanuela, De Cindio Angelo, De Miranda Renato, De Vicariis Carlo, Fabiano Giovanni, Morrica Manlio, Nardella Aurelio, Pezzucchi Gildo, Romano Attilio.

STAMPA: Officine grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A. - Napoli

REDAZIONE: p/co Comola Ricci, 9 - 80122 Napoli

AMMINISTRAZIONE: Castel dell'Ovo - c/o Sez. di Napoli del CAI - 80132 Napoli

Autorizzazione Tribunale di Napoli n. 576 del 18.5.1954

L'opinione espressa dagli Autori non impegna la Direzione e la Redazione. I collaboratori assumono la piena responsabilità delle affermazioni contenute nei loro scritti. È ammessa la riproduzione con l'impegno di citarne la fonte.

ALCUNI PASSI AVANTI

Prima di presentarvi due notevoli iniziative svolte dalla nostra Sezione dall'ottobre scorso ad oggi, vorrei fare una premessa per rassicurare qualche socio che giustamente può avere alcune perplessità su talune recenti e insolite aperture. La Sezione napoletana del CAI è stata sempre e lo sarà in avvenire, come il WWF, LPV, Italia Nostra, sempre un'associazione apolitica. Si è resa necessaria, però, per una efficiente azione di salvaguardia dell'ambiente montano, portare avanti delle proposte legislative che soltanto con il coinvolgimento delle forze politiche possono giungere a termine. L'apertura politica è soltanto un mezzo pratico per fare avanzare nel più realistico dei modi il nostro programma ambientalistico.

Ed ora passiamo alla prima iniziativa.

Vi è stata una capillare diffusione, a tutte le sezioni del CAI sul territorio nazionale ed a tutti gli organi centrali e tecnici, del documento redatto dal consiglio sezionale l'11.12.1985. Esso, proprio in virtù dell'art. 1 dello Statuto « ... difesa dell'ambiente naturale » e del consapevole progressivo drammatico degrado del territorio montano, denuncia sia ai vertici che alla base l'urgenza di una più energica politica ambientalistica.

Il documento è venuto fuori proprio a seguito di quello votato all'unanimità alla fine del secondo corso di Esperti naturalistici il 4.11.1985 a Entraque: « Coscienze del CAI sulle tematiche ambientali ».

L'iniziativa della nostra Sezione è volta a sensibilizzare i 200.000 e più soci del CAI al fine di chiedere garanzie, proprio alla vigilia delle elezioni ai vertici del Sodalizio, su candidati che abbiano una chiara « vocazione » ambientalistica.

La seconda iniziativa è stata la costituzione delle commissioni di lavoro, alcune in collaborazione con gli amici della sezione di Cava dei Tirreni, che daranno un decisivo impulso ed una più organica operatività su tutte le molteplici attività sezionali. Ringrazio tutti i componenti delle commissioni per la loro disponibilità a tali necessari incarichi. Per motivi di spazio, elenco soltanto le Commissioni ed i loro responsabili:

Commissioni CAI

Alpinismo giovanile
Biblioteca
Legale
Tutela Ambiente
Pubblicazioni
Sci di fondo
Scientifica
Speleologia

Gino Aji tel. 5871249
Renato De Miranda tel. 406398
Manlio Morrìca tel. 377853
Giuseppe Falvella tel. 621214
Alfonso Piciocchi tel. 650738
Sergio Scisciòt tel. 247398
Italo Sgrosso tel. 377246
Alfonso Piciocchi tel. 650738

Commissioni specifiche Sezione CAI Napoli

Campagna Soci
Cultura agricola pastorale
Finanziamenti
Raccolta Naturalistica Preistorica P. Palazzo
Redazione
Roccia
Sede
Segnaletica Sentieri
Speleologia Urbana
Speleoterapica e Medica

Cinzia Paladino tel. 650830
Vincenzo Di Gironimo tel. 668128
Roberto Pagano tel. 403252
Pietro Patriarca tel. 7673166
Angelo De Cindio tel. 660168
Manuela Cascini tel. 375147
Lia Esposito tel. 617070
Maurizio Rampa tel. 612554
Ulisse Lapegna tel. 370186
Alfonso Piciocchi tel. 650738

Oggi più di ieri, in questa decisa fase evolutiva della Sezione, chiediamo la fiducia di tutti i soci: ci auguriamo che sia della stessa « intensità » avuta sempre dalla compatta fila dei soci « Aquile d'oro ». La solidarietà di questi soci venticinquennali, vecchi soltanto per il numero di bollini che hanno sulla tessera, va al di là delle limitate pareti sezionali, coinvolgendo gli iscritti di tutte le altre sezioni italiane.

Ne è testimonianza la sollecita risposta alle nostre istanze di uno dei tanti soci « Aquile d'oro »: il Presidente Francesco Cossiga.

A. Piciocchi

ELEZIONE DEL PRESIDENTE E DI UN VICE PRESIDENTE NAZIONALE

Documento votato dal Consiglio Direttivo della Sezione CAI di Napoli l'11.12.85

Il Consiglio direttivo della Sezione di Napoli

Ascoltata la relazione del dott. De Miranda, Presidente della Delegazione Regionale, dell'arch. Falvella e dell'avv. Morrica circa la riunione del Comitato del CMI tenutosi a Roma il 23.11.85 sul tema, fra l'altro, « Orientamenti per la candidatura del Presidente Generale e di un V.P. Generale ».

Conferma che tale tema, nell'attuale situazione di costante degrado ambientale della montagna merita un meditato ed approfondito esame nonché un ampio confronto di idee e di proposte su scala nazionale.

Ciò anche per verificare, un idoneo dibattito, su quali concrete basi possa trovare pratica applicazione l'art. 1 dello Statuto « ... difesa dell'ambiente naturale » anche nella formazione dei massimi organi del sodalizio.

Ritiene che anche la Sezione di Napoli debba il proprio particolare contributo a tale dibattito. Anche perché notevolmente impegnata da tempo nella difesa dell'ambiente e del territorio come si evince dal notiziario sezionale.

Contesta però i metodi finora seguiti perché quasi sempre articolati su semplici contrapposizioni di nomi o su sterili rivendicazioni territoriali.

Indica, al contrario, nell'esame critico dei problemi, delle priorità e delle prospettive, il miglior metodo per qualificare il dibattito sull'elezione del massimo organo del sodalizio. Soprattutto ora che il CAI è chiamato a misurarsi con i problemi del degrado e ad assumere dirette responsabilità di fronte al continuo e progressivo sfascio del territorio delle Alpi e delle Appennini.

Denuncia perciò:

- la costante aggressione alla montagna attraverso realizzazione di cave, dighe, strade, piste ecc. che alterano pericolosamente i già precari equilibri idrogeologici;
- la progressiva desertificazione dell'ambiente naturale;
- le insensate urbanizzazioni che deturpano e degradano l'ambiente montano con alberghi, residences, case ed impianti vari ecc...;
- l'inquinamento dell'aria, delle acque superficiali e sotterranee e del terreno;
- i rumori e le luci moleste, il continuo accumularsi di rifiuti solidi che ormai spesso costituiscono un triste elemento del paesaggio montano.

Deplora e condanna tali realtà perché in palese contrasto con gli scopi e gli obbiettivi sociali del CAI; sia per gli effetti fisici e materiali che hanno sul territorio, sia per i modelli di vita e di comportamento che vogliono imporre.

Rileva purtroppo la non sufficiente attenzione finora prestata dagli organi dirigenti del CAI per tali problemi, quando non è addirittura « ostilità verso concreti impegni di intervento » come è denunciato nel documento « Coscienza del CAI sulle tematiche ambientali » votato all'unanimità del 2° corso per Esperti Naturalisti (Entraque, 4.11.85).

Riafferma l'impegno diretto che il CAI deve assumere pubblicamente nella difesa dell'ambiente montano: sia per quanto stabilito dall'art. 1 dello Statuto, sia per il patrimonio di esperienze di conoscenza e di cultura acquisito in oltre un secolo di vita, sia per le funzioni pubblicamente riconosciute al Sodalizio, sia e soprattutto per i 200.000 e più Soci e per le popolazioni montane, cui va garantito il diritto ad idonei spazi ed ambienti naturali.

Ritiene di conseguenza la scelta ecologico-protezionistica prioritaria e determinante nella formulazione dei programmi e nella formazione degli organi i quali devono garantire, chiaramente e pubblicamente il rispetto dello spirito e della lettera, nonché la concreta attuazione dell'art. 1 dello Statuto prima della loro elezione.

Dà mandato al Presidente della Sezione dott. Piciocchi di comunicare il presente documento (la parte) a tutte le sezioni del CAI ed agli organi centrali e periferici, nonché di sollecitare, (insieme con il Presidente della delegazione regionale dott. De Miranda) detti organi ed in particolari la stampa periodica del CAI, a garantire ed organizzare il necessario dibattito sull'argomento.

Comitato di Coordinamento del Convegno Centro Meridionale e Insulare - Riunione del 23.11.85

In apertura di seduta viene nominato, secondo la prassi, il Presidente della Sezione ospitante dott. Bruno de Lisi a Presidente della riunione e Segretario Stefano Protto.

Vengono poi nominati i due rappresentanti del C.M.I. nel Comitato Elettorale C.A.I. per la prossima Assemblea dei Delegati che si terrà a Roma nell'aprile del 1986 nelle persone di Gino Mazzarano (C.A.I. Roma) e Renato de Miranda (C.A.I. Napoli).

Il Presidente del Convegno, ing. Ciancarelli, dopo aver salutato i delegati e i loro rappresentanti si complimenta per l'alto numero di partecipanti, segno che questa collaborazione tra il Comitato e la Sezione e tra la Sezione stessa sono improntati ad una chiara, univoca collaborazione con la Sede Centrale. Ricordava poi l'ottima riuscita del Festival del Film di Montagna a Trento ove, coincidendo con l'Annuale Assemblea dei Delegati, ha dato la facoltà a molti delegati di assistere alla proiezione. Come pure accennava all'inaugurazione di un Rifugio nel Cadlore intestato alla memoria dell'ex presidente Giovanni Spagnolli; accenna poi che il 28 giugno c.a. nell'ambito delle manifestazioni del C.O.N.I. "100 giorni di sport al Foro Italico", è stata inaugurata la palestra artificiale di arrampicata, realizzata dalla Sezione di Roma con il sostegno del Comitato Olimpico e del C.A.I. Centrale con la presenza del Presidente Generale Priotto.

Ancora si faceva notare che il Vecchio Rifugio « Duca degli Abruzzi » è stato dotato di luce elettrica sfruttando un vecchio cavo che si è riutilizzato; per la tutela del Camoscio d'Abruzzo pressoché decimato nel P.N.A. si è trovata una sistemazione, dopo la tecnica spiegazione del n/s Consigliere Centrale dott. Possenti (veterinario), in Val Maone (Gran Sasso) dove ci sono i fattori essenziali per l'habitat della « Rubicapra Ornata ».

Parlando poi del costituendo Parco del Pollino, prima di cedere alle speculazioni edilizie, la Delegazione Campana e Pugliese tramite i loro rappresentanti ecologisti si sono accordati per intervenire per la specifica tutela.

Movimento di Sezioni. Si è costituita la nuova Sezione di Città di Castello (PG) e quella di Castel di Sangro (AQ) mentre molto probabilmente quella di Rocca di Cambio (AQ) viene soppressa perché inefficace.

Per gli orientamenti che il C.M.I. deve assumere nei confronti della votazione per il Presidente Generale del C.A.I. (essendo Priotto non più eleggibile) si sono fatti i nomi del Segretario Generale ing. Leonardo Bramanti e quello del dott. Ludovico Gaetani, Presidente della Sezione di Milano e Presidente della Delegazione Lombarda. In merito ne descrive le qualità e la disponibilità Franco Alletto.

Il convegno non ha ritenuto opportuno che la rotazione alla Presidenza Generale del C.A.I. sia una prerogativa dell'Arco Alpino, cioè che il Presidente Generale dev'essere o un Piemontese, o un Lombardo o un Veneto; ma può essere anche un Tosco-emiliano o una persona del C.M.I.

A questo punto, alle ore 14.30, ha preso la parola l'arch. Falvella, delegato dal dott. Piciocchi, il quale ha rilevato che un così importate argomento non può essere esaminato nel giro di pochi minuti, quando la maggior parte dei presenti è stanca e si è allontanata; quindi, entrando nel merito, ha contestato il modo di discutere sull'elezione del Supremo organo del sodalizio mediante la mera e gratuita contrapposizione di persona a persona, senza alcun esame critico dei problemi del C.A.I., dei programmi e delle relative garanzie e prospettive.

Ha quindi chiesto che il Presidente venga eletto sulla base delle garanzie che potrà dare sul suo passato e per gli impegni che verrà a prendere per il futuro nei confronti dell'attuazione dell'articolo 1 dello Statuto (Difesa e Tutela della Montagna), l'aggiornamento della seduta per affrontare il problema e stilare un documento conclusivo. La Richiesta dell'arch. Falvella non è stata recepita. Nel documento votato, nella prima parte si fanno alcune rivendicazioni territoriali e si chiede un impegno del Presidente in senso ambientalistico (su questo punto Falvella si astiene).

Nella seconda parte propone, in assenza di un programma del Presidente, di elaborare un programma da parte del C.A.I.; su tale parte Falvella ha votato a favore.

Al Convegno ha presenziato, gradita ospite, la signora Mariola Masciadri, redattore capo de « Lo Scarpone » promettendomi una diffusione a ventaglio di questa pubblicazione tra i soci del C.A.I. di Napoli per la propria conoscenza.

Veniva data poi lettura della composizione della Delegazione Campana che veniva così costituita:

Pres. Renato de Miranda - via Chiatamone, 60 B - Napoli. Tel. 081/406398
 Vice-Pres. Alfonso Piciocchi - Parco Comola Ricci, 9 - Napoli. Tel. 081/650738
 Vice-Pres. Fernando Manzo - via Biblioteca, 103 - Cava dei Tirreni (SA). Tel. 089/342281
 Segret. Dott. Giovanni Fabiani - via Manzoni, 71 - Napoli. Tel. 081/645511
 Prof. Gino Aji - via Torre Caracciolo - Marano di Napoli. Tel. 081/7267544
 Dott. Francesco de Falco - via Posillipo, 69/11 - Napoli. Tel. 081/7691083
 Ing. Antonio Falcone - via E. de Filippis, p/co Fimiani Cava dei Tirreni (SA). Tel. 089/467025
 Arch. Giuseppe Falvella - viale Augusto, 119 - Napoli. Tel. 081/621214
 Avv. Manlio Morrica - via Morghen, 187 - Napoli. Tel. 081/377953
 Prof. Italo Sgrosso - via Iannelli, 45B - Napoli. Tel. 081/377246

TAM Campania

La costituzione della Commissione Regionale Campana per la Tutela dell'Ambiente Montano, voluta dalla Delegazione della Campania e sancita dal Convegno Centro Meridionale e Insulare del CAI, rappresenta un avvenimento di notevole rilievo e risponde ad una esigenza avvertita da tempo da tutti quei soci che hanno a cuore l'integrità delle nostre montagne.

La nuova Commissione si è assunta una triplice responsabilità: deve porsi come un punto di riferimento autorevole di fronte alla composita realtà sociale, politica, amministrativa della Regione, mostrando di essere un interlocutore severo ma preparato, capace non solo di denunciare puntigliosamente abusi, connivenze, omissioni, ma anche di offrire concrete proposte progettuali. Deve poi assumere il ruolo di forza trainante nei confronti delle altre associazioni ambientaliste, per quel che riguarda i problemi della difesa della montagna. Infine deve convincere tutti i soci del CAI che il nostro Sodalizio, se vuole essere qualcosa di più di una amorfa associazione dopolavoristica, deve ritornare a fare cultura. E farla sul serio. Si badi bene: oggi produrre cultura non equivale a nascondersi dietro l'alibi di qualche sporadica conferenza scientifica, di qualche convegno, di qualche pubblicazione su particolari aspetti geografici, botanici, faunistici delle Alpi, significa soprattutto affrontare con coraggio, lungimiranza e concretezza d'impegno il grande dibattito in corso sulla crisi del *rapporto tra l'uomo civilizzato e l'ambiente naturale che lo circonda*.

Le iniziative intelligenti e d'ampio respiro che la Commissione Campana, appena costituita, ha già avviato o intende avviare, danno la certezza che questi compiti verranno assolti in modo esemplare. Dal canto suo la Commissione Centrale del CAI per la Tutela dell'Ambiente Montano si impegna a non far mancare a questa giovane Commissione il suo appoggio teorico e operativo, fondato su un'esperienza ormai quasi ventennale. Una cosa però resta certa: nei tempi lunghi il successo dell'iniziativa dipenderà solo dal sostegno che sapranno offrirle tutti i soci campani.

Carlo Alberto Pinelli
Presidente della Commissione Centrale del CAI
per la Tutela dell'Ambiente Montano

Altri sei mesi di attività per la tutela dell'ambiente

Nei precedenti notiziari si è detto dell'emergenza ambientale, dei rapporti creati con le associazioni ambientaliste, con la Regione Campania e con i gruppi politici, della proposta di legge sui beni ambientali, del nutrito numero di associazioni presenti nel territorio regionale.

Il tutto fino al Settembre 1985.

Da allora il gruppo di lavoro si è mosso nelle due direzioni già definite:

- contatti e coordinamenti con le altre associazioni ambientaliste
- pressione e stimolo sull'Ente Regione Campania.

Il 6/12/85 il gruppo di lavoro è stato formalmente costituito in TAM COMMISSIONE REGIONALE PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO del Convegno Centro Meridionale e Insulare col seguente organigramma:

- Arch. Giuseppe Falvella (Napoli), responsabile
- P.ssa Lucia Avigliano (Cava dei Tirreni - SA), P.ssa Giulia D'Angerio (S. Gregorio Matese - CE), componenti, nonché P.ssa Melina Colarusso, Dott.ssa Patrizia Malato, Dott.ssa Cinzia Paladino, Avv. Manlio Monrica, Ing. Salvatore Mignosi, Michela Dello Iorio, Dott. Aurelio Nardella ed altri Soci attivi.

La proposta di legge regionale elaborata (v. Notiziario Ottobre 1985) è stata oggetto di una riunione presso la sede del C.A.I. il 14/1/86.

Partecipanti:

- Giovanni Alterio per la DC (Presidente 1^a Commissione Consiliare)
- Stefano Caldoro per il P.S.I. (Presidente 4^a Commissione Consiliare)
- Silvio Vitale per il M.S.I. (Capogruppo)
- Edmondo Cuomo per il P.R.I. (Capogruppo)
- Lucio Fierro per il P.C.I. (V. Pres. Consiglio Regionale) ha fatto pervenire la propria adesione scritta
- Roberto Russo per la Lista Civica e Verde
- Arch. Vastola per l'Assessore all'Urbanistica Salvatore La Manna
- Dott. Riccio per l'Assessore alla Pubblica Istruzione Amelia Cortese Ardias

Tutti i convenuti hanno condiviso lo spirito della legge regionale predisposta dal C.A.I. ed hanno sottolineato quindi l'urgenza di riportare le deleghe per la tutela dei beni ambientali nell'ambito delle Province con la partecipazione delle Associazioni Ambientaliste, concordando anche sulla opportunità, data l'unanimità dei consensi prevedibili nel Consiglio Regionale, di far procedere l'iter amministrativo nel modo più spedito possibile.

Questo sarebbe il primo, anche se piccolo, passo nella giusta direzione di un'efficace tutela dei beni ambientali.

Incombe però un grande pericolo cui è necessario far fronte (v. riquadro « Noi, loro e le leggi »): l'abusivismo edilizio. Il quale finora si è dimostrato, con miliardi di metri cubi di cemento armato, più forte dei vincoli di carta (Leggi Statali — fra cui il recente Decreto Galasso — e Regionali, Piani Regolatori, Piani Particolareggiati, ecc. ...) che gli organi pubblici hanno imposto a tutela del territorio. E tutto fa pensare che lo sarà anche nel prossimo futuro.

Quindi il problema nell'attuale situazione di emergenza ambientale, consiste nel rendere i vincoli credibili ed operanti. Su tale tema ci impegneremo nei prossimi mesi anche con i nostri organi nazionali.

Coordinamento con le altre associazioni ambientaliste e rapporti con l'Ente Regione

Il necessario collegamento e coordinamento fra le associazioni ambientaliste portato avanti con uno schema di documento votato anche nel 2° Corso EON (Entraques 4/10/85) ed esaminato dal CS Centrale il 13/12/85, procede, anche se lentamente.

Il 14/12/85 le associazioni ambientaliste riunite a Villa Pignatelli in un documento comune indirizzato al Consiglio Regionale, hanno preso posizione su vari temi ambientali chiedendo, fra l'altro « ... di istituzionalizzare il confronto permanente fra l'Ente Regione, nelle sue varie articolazioni, e le Associazioni Ambientaliste, nelle forme da concordare, compresa la Istituzione della Consulta Regionale per l'Ambiente ».

Il 18/1/86, su convocazione del Presidente della 4^a Commissione del Consiglio Regionale, Stefano Caldoro, le Associazioni Ambientaliste si sono incontrate con i consiglieri regionali per esaminare alcuni progetti di legge attinenti la tematica ambientale.

All'incontro erano presenti anche il Presidente della 3^a Commissione, Giuseppe Mottola, il Vice Presidente del Consiglio Regionale Lucio Fierro, Piero Craveri, ed altri consiglieri regionali.

Nell'incontro è stato rilevato che il dissesto territoriale ed il degrado ambientale, forse non riscontrabile in altre regioni italiane, richiedono interventi urgenti e concreti che non possono prescindere dal patrimonio di esperienze, di conoscenze e di cultura proprio delle tradizionali Associazioni Ambientaliste ed è stata sottolineata la necessità di rapporti continui con l'Ente Regione.

I quattro progetti di legge in discussione (Protezione Civile, Parchi Naturali, Carta Geologica, Volontariato ecologico) sono stati studiati in successive riunioni presso la sede C.A.I. il 7, il 23, il 30/1/86, il 13/2/86.

Varie

Fra le varie attività, sono da segnalare: lettera alla Rivista C.A.I. sul problema dell'abusivismo edilizio, contatti con Regione e Provincia per i problemi delle Cave e della Caccia, lettera al Comune di Napoli per i parcheggi urbani, contatti con l'associazione internazionale Green-Peace, ecc. ...

Nonché il contributo del TAM alla redazione del documento votato dal Consiglio Direttivo sulla elezione del Presidente Generale e il contributo portato alla riunione del CMI del 23/11/85.

Le attività della Commissione Tutela Ambiente Montano, molteplici ed in gran parte coronate da successo nel giro di soli 12 mesi, hanno contribuito notevolmente al sempre maggior credito ed importanza che la Sezione di Napoli e la Delegazione Regionale vanno acquistando.

Va sottolineato, però, che finora, per nostre carenze, è mancato il necessario collegamento con gli analoghi organi del CMI e con il TAM Nazionale per verificare ed integrare le iniziative in atto in un più ampio discorso sulla tutela dell'ambiente montano a livello centro-meridionale.

Nel 1986 tenteremo tale collegamento.

Giuseppe Falvella

AREA - Azienda Regionale per l'Educazione Ambientale

Educare all'ambiente oggi non significa soltanto lavorare affinché nasca una nuova coscienza del rapporto tra l'uomo e la realtà naturale e artificiale che lo circonda, ma anche definire nuove opportunità di vita e di lavoro: l'istituzione di parchi e di aree protette, l'emergere di esigenze di informazione in area scolastica ed extrascolastica, un nuovo tipo di turismo intelligente e « naturalistico » determinano bisogni che vanno verso la creazione di figure professionali inedite di educatori ambientali, esperti, guide, guardiaparco, operatori a vari livelli.

D'altra parte va rilevato che di fatto un certo tipo di educazione ambientale già allo stato esiste; dall'asilo nido all'università, dai vari corsi di enti, associazioni e privati, alcune iniziative, spesso personali e frammentarie, si occupano di ambiente e di educazione ambientale, ma in modo scoordinato.

Infine, come ha giustamente enunciato il ministro dell'ecologia, onorevole Zanone, la garanzia di un ambiente vivibile per le generazioni future passa attraverso la coscienza ecologica ed ambientalista diffusa, che solo la responsabilità educativa dentro e fuori la scuola può dare.

Pertanto da tali premesse, il C.A.I. ha organizzato una proposta di legge, elaborando iniziative analoghe in corso presso altre regioni (Lazio, Lombardia, etc.), articolata in N° 5 titoli e N° 18 articoli così suddivisi:

- Il titolo 1° definisce gli scopi dell'AREA, i tipi di intervento e l'organizzazione dei programmi.
- Il titolo 2° definisce gli organi, le relative funzioni e attribuzioni, lo statuto ed il regolamento.
- Il titolo 3° definisce le indennità, lo stato ed il trattamento economico del personale.
- Il titolo 4° le fonti finanziarie.
- Il titolo 5° la vigilanza regionale.

L'AREA, Azienda Regionale di Educazione Ambientale, sotto il contratto della Regione Campania, con la partecipazione delle associazioni ambientaliste, coordinerà quindi e stimolerà le iniziative scolastiche ed extrascolastiche per la formazione di una coscienza dell'ambiente e creerà nuove figure professionali di operatori ambientali

Per mancanza di spazio non possiamo pubblicare il testo della legge. Chi ne è interessato, può richiederlo al CAI.

Melina Colarusso

Rosalba Marzocci, Michela dello Iorio

CENTO MILIARDI DI TASCA NOSTRA

100.000.000.000 (cento miliardi) di lire è la cifra che, prelevata dai contribuenti, viene ogni anno data dalla Regione Campania alle Comunità Montane per pagare i circa 8.000 operai idraulico-forestali assunti.

Con 8.000 operai all'opera dovremmo avere quindi delle montagne ben sistemate e gestite, quasi dei giardini. Niente di tutto questo:

Continui dissesti idrogeologici sempre più pericolosi per tutto ciò che è a valle (centri abitati, strade, agricoltura, ecc. ...), progressive desertificazioni dell'ambiente, cumuli di rifiuti solidi ovunque passi una strada carrabile. Il tutto senza che si veda l'ombra di un operaio idraulico-forestale intento alla manutenzione della montagna per cui noi contribuenti paghiamo 100.000.000.000 (cento miliardi) di lire ogni anno.

Segnaliamo il fatto alla Regione Campania, alle Comunità Montane, alle Provincie.

La costruzione di un organico movimento ambientalista capace di far sentire un peso sempre crescente nella società civile è certamente una condizione necessaria per la protezione e la salvaguardia dell'ambiente naturale e storico nel quale viviamo e nel quale dovranno vivere le future generazioni.

Nel bollettino dell'ottobre 1985, quale nostro contributo alla formazione di tale movimento « Verde », abbiamo pubblicato una ricerca su tutte le associazioni ambientaliste presenti sul territorio regionale.

Diamo ora notizie più particolari sulle quattro associazioni ambientaliste C.A.I., Italia Nostra, L.I.P.U. e W.W.F., le quali possono costituire il giusto e necessario punto di riferimento iniziale. Perché storicamente e tradizionalmente impegnate nella difesa attiva e nella protezione dell'ambiente, perché rigorosamente apolitiche ed aconfessionali, perché giuridicamente riconosciute dallo Stato con la qualifica di Ente Morale. Il W.W.F. si occupa soprattutto della conservazione e protezione della natura — la L.I.P.U. delle oasi naturali necessarie alla avifauna — Italia Nostra allarga i suoi interessi anche ai valori storici, culturali ed artistici — Il C.A.I. orienta la sua azione soprattutto verso i territori montani e carsici.

C.A.I. Club Alpino Italiano

Il CAI è stato fondato a Torino nel 1863 per iniziativa di Quintino Sella avente per scopo « ... l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente quelle italiane e la difesa del loro ambiente naturale ». (Art. 1 dello Statuto approvato con D.P.R. 479 del 4.9.79).

Riconfermato quale ente morale con personalità giuridica con D.P.R. del 26.1.63 n. 91; è stato oggetto di specifiche leggi che riconosce e assegna al CAI varie funzioni di interesse pubblico fra cui « ... la promozione di ogni iniziativa idonea alla protezione ed alla valorizzazione dell'ambiente montano nazionale ». Il 26.5.1968 si è dotato dell'organo tecnico centrale T.A.M. commissione per la tutela dell'ambiente montano.

Il Presidente centrale è allo stato il Dott. Ing. Giacomo Priotto. Il C.A.I. è articolato su tutto il territorio nazionale e svolge molteplici attività di tipo scientifico, divulgativo, sportivo e protezionistico.

La Sezione di Napoli fondata nel 1871, storicamente presente sul territorio con soci quali Giustino Fortunato, Benedetto Croce, Lorenzo Giusti etc., si è impegnata nella conoscenza e nella protezione dell'ambiente naturale montano specialmente della regione Campania.

Presidente è il Dott. Alfonso Picocchi (tel. 650738) la Sede è al Castel dell'Ovo (tel. 404421) — Presidente della Delegazione Regionale è il Dott. Renato del Miranda (tel. 406398).

L.I.P.U. Lega Italiana Protezione Uccelli

Associazione senza finalità di lucro. Riconosciuta come ente morale con personalità giuridica dal D.P.R. n. 151 del 6.2.85.

Fu fondata con il nome di LE.NA.C.D.U. (Lega Nazionale contro la Distruzione degli Uccelli) nel 1963 a Capri. Ha avuto la sua prima sede a Firenze, poi dal 1974 a Parma Vicolo S. Tiburzio 5.

È una associazione protezionistica, con lo scopo di difendere gli ambienti naturali e il loro patrimonio biologico e naturalistico; ha stretti rapporti con la R.S.P.B. (Royal Society Protection Birds) ed ha condotto interessanti campagne a livello nazionale per la costituzione di oasi e parchi naturali, per la introduzione in Italia della cicogna, per il recupero di alcune specie in estinzione con il Centro Recupero Rapaci, etc.

Il Presidente nazionale è il giornalista Mario Pastore.

È articolata con numerose delegazioni. Il Delegato Regionale per la Campania è l'Avv. Ruggiero Ferraro Via Loggia dei Pisani 13 Napoli (tel. 311651).

ITALIA NOSTRA

Associazione costituita il 29.10.1955 riconosciuta dallo Stato quale ente morale con personalità giuridica con D.P.R. n. 1111 del 22.8.1958.

Ha come scopo la tutela attiva (denunce, azioni di salvaguardia, prevenzioni) del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione; in particolare il nuovo statuto (Art. 3) si propone di divulgare i problemi dell'ambiente, del paesaggio urbano e rurale e dei monumenti, di stimolare l'applicazione di leggi vigenti e nuove, di collaborare con tutte le iniziative e associazioni che perseguono lo stesso fine.

Il Presidente Nazionale è l'Avv. Giorgio Luciani.

È articolata su tutto il territorio nazionale con molteplici e vivaci attività.

Il Consiglio Regionale è presieduto a Napoli dall'Ing. Mario Maresca, via Chiatamone 63 (tel. 424945).

Il Segretario amministrativo è l'Arch. Francesco Canestrini, via Tescione 21 Caserta (tel. 0823-329436).

Sorto nel 1961 in Svizzera sotto l'egida dell'U.N.C.N. (Unione Nazionale Conservazione Natura) con il caratteristico simbolo del « Panda gigante », è diffuso in tutto il mondo.

In particolare l'associazione italiana, riconosciuta ente morale con personalità giuridica con D.P.R. n. 896 del 7.10.1972, aconfessionale e apolitica, svolge la sua attività « ... nel campo della protezione dell'ambiente, educazione, istruzione e ricerca scientifica. In particolare si propone di divulgare i problemi dell'ambiente, stimolare l'applicazione delle leggi esistenti e di promuovere l'emanazione di nuove e « ... collaborare con tutte le iniziative e associazioni che perseguono gli stessi scopi ».

Caratteristica importante del WWF è la raccolta e l'amministrazione di fondi per l'acquisizione e la gestione di oasi naturali, sicura reale garanzia per la protezione della natura.

Il Presidente nazionale è l'Arch. Fulco Pratesi — La sede centrale è a Roma, via Solaria 190.

È articolata su tutto il territorio nazionale in delegazioni e sezioni. La Delegazione per la Campania ha sede nella Villa Pignatelli alla Riviera di Chiaia 200 (tel. 467541).

Il Presidente della Delegazione Campania è il Giudice Giovanni Lubrano di Ricco, via Nicolardi 125 (tel. 7430538).

Cinzia Paladino

Il Decreto Galasso e la Rivolta dei Sindaci siciliani.

« DUM ROMAE LOQUITUR, SAGUNTUM EXPUGNATUR »

Mentre i Partiti, le Associazioni Ambientaliste e gli uomini di cultura bizantineggiano variamente nel Decreto Galasso, sui Piani Paesistici, nella inedificabilità, parziale o totale che sia, nonché su altri, più o meno indecifrabili anagrammi verbali, una sempre crescente schiera di concittadini italiani (pare che nel Sud abbia raggiunto i 3 milioni!), per mettere al sicuro i più o meno sudati risparmi, sta molto più concretamente ricoprendo di cemento armato e di muratura (dovrebbero essere allo stato circa sei miliardi di metri cubi) una cospicua parte del territorio nazionale.

Almeno nel nostro profondo e indocile — a dir poco — Sud.

Nel Mezzogiorno difatti il deturpamento edilizio di monti, coste, colline, pianure, paesi, città, ecc., ecc., si realizza in maggior parte CONTRO i vincoli vigenti — piani o decreti che siano — attraverso l'originale istituto dell'autoconcessione, altrimenti detto « abusivismo edilizio ». Di fatto accettato dagli Enti locali con o senza la benedizione del condono governativo. I quali, giustamente — a loro modo di vedere — non vogliono troppe noie con i propri elettori nè con gli amici di questi.

Allora, nel generale coro di pernacchie a tutti i vincoli vigenti, intonato a viva voce da milioni di abusivi, che senso ha mettere ulteriori vincoli o minacciarne altri mediante piani paesistici?

Si rischia addirittura anche di incrementare l'abusivismo, a meno che...

A meno che il Governo non voglia fare il proprio mestiere che è quello di governare, cioè di operare perché i vincoli siano efficaci e credibili, nel concreto della situazione di « emergenza ambientale ».

È necessaria, perché allo stato manca, anzitutto una chiara volontà politica di perseguire e demolire le opere abusive.

È necessario che tale volontà operi nelle forme ed ai livelli opportuni per essere condizionata il meno possibile dagli umori elettorali degli abusivi stessi.

È necessario, perché soprattutto questa manca, una forza — fisica naturalmente — dotata di poteri e mezzi (ruspe, dinamite, ecc.) adatti a ripristinare lo « status quo ante » ambientale — protetta, quando necessario, dalla polizia giudiziaria.

A questo punto il discorso dovrebbe allargarsi oltre tale inquinamento (edilizio) del territorio e contemplare altri inquinamenti e degradazioni dell'ambiente: lo sfascio idrogeologico, le desertificazioni, gli incendi, gli scarichi abusivi e velenosi sul terreno, nell'acqua e nell'aria, la produzione di sostanze e materiali nocivi, ecc., ecc...: altrettanti abusivismi di danni della vita e della salute stessa della collettività.

D'altra parte lo Stato, giustamente ed idoneamente organizzato — con l'esercito — a difendere il territorio nazionale dai possibili nemici esterni, cosa aspetta, data l'emergenza ambientale, ad organizzarsi per difendere lo stesso bene da reali nemici interni, abusivi ed inquinatori vari, i quali ormai nei fatti si stanno dimostrando più pericolosi e dannosi di eventuali nemici esterni...?

Giuseppe Falvella - TAM Campania

Una giornata ... particolare

26 Febbraio 1983

Ore 9.00: Per la terza volta sono a Campo Imperatore a tentare d'inverno la vetta occidentale del Corno Grande per la Direttissima. Questa volta sono proprio deciso: sento dentro di me una grande carica, soprattutto nervosa, accumulatasi dopo lo smacco delle ritirate dello scorso anno. Mi accompagna Giovanna, la mia ragazza (ora è mia moglie), ma salirò da solo. Il tempo non è bello: una grossa perturbazione è in arrivo da NO ed infatti grossi strati di nuvole galoppiano in alto nel cielo; non fa freddo e il vento è stranamente calmo. Una densa cappa di nuvole avvolge il Corno oltre i 2600-2700 m; dovrò essere molto veloce e soprattutto seguire il giusto itinerario tra la nebbia. Ho con me una coppia di walkie-talkie e, per prudenza, decido per un collegamento ogni mezz'ora con Giovanna, che, aspettandomi, scierà al Campo.

Ore 9.10: seguo la statale in discesa fino al primo tornante, poi imbocco il vallone che scende dalla Sella di Monte Aquila.

Ore 10.30: sono alla testata del vallone; attraverso grossi massi e decido di seguire il pendio della mia destra, non molto ripido, per raggiungere la sella. La neve è ricoperta da una grossa ghiacciata che aumenta il suo spessore a mano a mano che salgo: come al solito sono costretto a calzare i ramponi in una posizione molto precaria.

Ore 10.45: sono alla Sella di Monte Aquila, m 2421; breve sosta per alleggerire lo zaino da parecchie cose superflue: le racchette da neve, i bastoncini da sci, la piccozza corta, che certamente non mi servirà, e altre inutilità. Il tempo peggiora e devo velocizzare l'azione.

Ore 11: riparto; ora la neve è ghiacciata e guadagno rapidamente quota; la nebbia su in alto non accenna a svanire e un dubbio mi assale: troverò il canalone di discesa? Mi impongo di affrontare un problema per volta, per ora è importante la vetta, poi nel caso non trovassi il canalone Bissolati, potrò sempre, con attenzione, ritornare per la Direttissima. Su pendii a 30-35 gradi guadagno il Sassone.

Ore 11.30: quota 2500. Segue verso N la crestina e superato il bivio per il Bafile obliquo a sinistra; ormai ho imboccato il canalone e 300 m mi separano dalla cima.

Cerco di salire sulla sponda sinistra del canale, dove la neve è meno profonda, ma nonostante ciò a volte mi arriva al ginocchio. La progressione si è fatta molto faticosa e sono nella nebbia. L'ambiente è surreale: non c'è più cognizione di tempo e spazio e un'atmosfera greve e ovattata incombe sul Corno, ma la cosa più impressionante è il silenzio assoluto e l'immobilità dell'aria: il minimo fruscio mi fa sussultare. Ogni oggetto ha perso la sua reale dimensione: quella sagoma scura lì in fondo potrebbe essere la vetta o al tempo stesso un insignificante masso. La pendenza si accentua e si stabilizza sui 45 gradi: so di essere nell'ultimo tratto del canale. Il percorso si fa meno evidente; decido di prendere un canalino a sinistra che, tra la nebbia, pare debba proseguire parallelo a quello principale. Qui la neve mi sembra più dura; ben presto però la verticalità aumenta e lo spessore della neve si assottiglia: mi sono cacciato in un infido canalino di roccia friabile, in parte ricoperto di ghiaccio. Vorrei tornare indietro, ma uno sguardo in basso tra le gambe mi convince che l'unica via d'uscita è verso l'alto. Guardo l'orologio: è saltato il contatto-radio delle 13 e del resto sono in una posizione talmente precaria da non poter neppure staccare una mano dalla parete. All'improvviso mi scuoto e comincio a salire alla disperata pur di levarmi da quella trappola: mano destra sulla roccia, piccozza nella sinistra, ramponi in opposizione sulle sponde del canalino. Scorgo in lontananza una crestina nevosa che dovrebbe portarmi verso la cima; sono fuori, la pendenza si affievolisce e l'altimetro segna quota 2900.

Ore 13.36: una targa cementata nella roccia mi conferma di essere in vetta. La gioia scoppia incontenibile e le braccia si levano al cielo. Temperatura 0 gradi. Giovanna sarà in ansia e subito mi metto all'apparecchio:

« Sono in cima! Inizio subito a scendere. Ciao ». Un sorso di aranciata, una foto al mio « compagno » zaino, un autoscatto e via in discesa.

Ore 13.42: l'importante è ora trovare l'imboccatura del canalone Bissolati; seguo per poche decine di metri la cresta W, e dopo qualche esitazione mi butto giù a sinistra. Scendo il più velocemente possibile affondando nella neve al ginocchio: un passo maldestro e straccio col rampone il pantalone di piumino. Una strozzatura sui 2600 m mi conferma che sono nel canale giusto; ai 2500 m comincio a traversare in quota fino alla Sella del Corno Grande e presto sono fuori dalla nebbia. Con una certa emozione ritrovo le tracce della salita.

Ore 14.40: Sella di M. Aquila. Breve sosta e qualche foto.

Ore 15.00: giù nel vallone di corsa; l'ultima risalita verso l'albergo mi affatica enormemente: la tensione si scarica e la fatica prende il sopravvento, ma ormai è fatta.

Ore 16.00: riabbraccio Giovanna; alcuni sciatori mi salutano ed io li contraccambio ... ma non li conosco! È Giovanna a svelarmi l'arcano: vedendola ogni mezz'ora con il walkie-talkie si erano incuriositi e così si era sparsa la voce della mia salita.

Ore 21.00: piove, ma noi siamo in trattoria a festeggiare l'invernale tanto ambita.

23 Febbraio 1983

Gran Sasso

Corno Grande - Vetta Occidentale m 2914

Invernale solitaria per la Direttissima Sud

Antonio Pistilli

Escursione al Gran Sasso

22.9.85

Cedendo alla proposta di Manlio che era stato invitato dal CAI dell'Aquila per un incontro sui Rifugi, abbiamo colto a volo l'idea di una escursione al Gran Sasso e ci siamo ritrovati, Pino, Renato, Lia, Anna, Pacetto con Mariella ed Ernesto, Mario, Roberto e Tina, Mino, Manuela, Enzo e Luisa, Federico e Gabriella, sabato sera, in verità in ordine sparso, in un albergo dell'Aquila.

La domenica, di buon mattino, ci siamo diretti a Campo Imperatore dove alle 7 abbiamo iniziato l'ascensione del Corno Grande (m 2912) per la direttissima.

L'aria mattutina era penetrante, tirava un leggero venticello ma il cielo era terso; le montagne si delineavano nitide nella luce del sole che si alzava e nei nostri cuori cantava la gioia.

La direttissima, che era il nostro scopo primario, (abbiamo, infatti, dovuto rinunciare al percorso secondario della Via Danesi al Corno Piccolo ed alla Brizio, essendo le stesse inagibili) è stata abbordata con entusiasmo e ci siamo ritrovati alle 11 in vetta, stanchi ma soddisfattissimi.

Mai cima è stata meta di tanti alpinisti. Un brulichio: chi saliva, chi arrampicava, chi scendeva; sembrava che si assolvesse ad un rito festoso in onore di un Dio. Quando, nelle scendere, mi sono incrociata con uno che saliva e mi ha ceduto cortesemente il passo, e ringraziando gli ho detto « non ho mai visto tanta gente puntare tutta su di una vetta, mi ha risposto: « La montagna è bella; è bello vedere tanta gente che ama la montagna ».

Lia Esposito

Da anni avevo in programma una escursione sui Tatra che costituiscono il complesso di massicci montuosi più rilevanti della catena dei Carpazi. Essi si dividono in occidentali ed orientali: questi ultimi sono costituiti dagli Alti Tatra e Belianske Tatra.

Trovandomi, durante gli annuali incontri per gli studi sul microclima, nella grotta di Gombasek — nella Slovacchia orientale — ed avendo condizioni climatiche favorevolissime, decisi — a dispetto della mia gamba — di effettuare una escursione, seguendo le vie fatte centoundici anni fa da un nostro socio della allora giovanissima sezione partenopea, il cav. Vincenzo d'Arnese.

Un solido legame unisce da molti anni noi a queste bellissime lontane montagne: lontane forse un secolo fa, ma ora — nell'era dei jet — bastano soltanto poche ore per un salto da Napoli a Košice in Cecoslovacchia, dove si trova l'aeroporto più vicino ad esse. Il d'Arnese, dopo le sue esperienze montane su questo massiccio che è da anni il confine geografico tra la Polonia e la Cecoslovacchia, fonda a Neumarkt, insieme a Watery Eliasz, nel 1874 la Società Alpina dei Tatra, l'attuale Club Alpino Polacco.

Le cime principali degli Alti Tatra (Vysoke Tatry) si stagliano da lontano contro un cielo incredibilmente terso. La cima più alta è la Gelachovsky Stit (cima di Gerlach) di 2655 m; la seconda, sulla quale arriva la funivia, è la Lonnicky Stit (cima di Lomnica) alta 2632 m. Strana sorte ha subito nel corso degli anni il nome della più alta: seguendo gli umori « politici », essa ebbe dapprima un nome tedesco, poi fu detta Cima Francesco Giuseppe, poi Gerlach, poi Stalin, poi di nuovo Gerlach... come si chiamerà tra qualche anno?

La dorsale più alta degli Alti Tatra è lunga 26 km e dalla parte slovacca si estende fin sulla fascia pedemontana per 260 km².

L'area più piccola a Nord si trova sul versante polacco. Nella maggior parte delle valli vi sono numerosi laghi (Pleso) molto profondi, naturali, di origine glaciale. Il più grande, lo Strbské Pleso, si trova in Cecoslovacchia, il più bello, il Morske Oko dal poetico nome « occhio di mare », in Polonia.

Dal punto di vista geologico sono costituiti in maggior parte da granito, con alternanze nella parte inferiore di ardesia e calcare cristallino. La parte occidentale è costituita essenzialmente da calcare e ardesia; il Belianska Tatra nella parte orientale è formato soltanto da calcare dolomitico.

La diversa struttura geologica ha creato, attraverso i millenni, una estrema varietà dal punto di vista geomorfologico. Gli Alti Tatra hanno cominciato a formarsi nel Primario: hanno avuto molti mutamenti nel Terziario. Le forze graviclastiche, l'attività erosiva ed in particolare l'intensa attività di modellamento, nelle epoche successive, da parte dei ghiacciai hanno completato l'aspetto attuale degli Alti Tatra. Oggi si evidenzia il solo massiccio di granito denudato.

Quando i ghiacciai si sono ritirati definitivamente dai Tatra, circa alcune decine di migliaia di anni fa, hanno lasciato molte e notevoli tracce come morene, laghi e speciali forme di erosione nel duro granito, dette « pentole dei Giganti ». Oltre a queste interessanti testimonianze geologiche, vi si trovano ancora relitti glaciali viventi di flora e di fauna: si tratta di specie provenienti dalla zona subpolare che nel periodo glaciale indietreggiarono davanti al ghiacciaio in avanzamento fino agli Alti Tatra. Dopo la fine dell'ultima glaciazione, la ritirata del ghiaccio ha permesso in questa area il miglior « habitat » di tale fauna e tale flora.

Il clima è caratterizzato da una fascia intermedia tra il clima oceanico dell'Europa occidentale e quello continentale, con una trascurabile influenza di clima mediterraneo. La temperatura, la nuvolosità, le precipitazioni e l'irradiazione solare generano negli Alti Tatra il tipico clima di alta montagna, creando le condizioni molto favorevoli per la cura climatica. Esistono, fin dalla seconda metà dell'800, ottime e numerose strutture alberghiere e convalescenziari posti nella fascia pedemontana. La vegetazione è suddivisa, in rapporto alle condizioni climatiche dell'altezza del luogo, in fasce o gradi: entro 800 m di quota, ossia a grado pedemontano, si estendono colture agricole; fino a 1550 m, nel margine inferiore vi sono querce, betulle e frassini, in quello superiore conifere ed il limite del bosco compatto; fino a 1800 m vi è il grado subalpino con una vegetazione vasta e densa di pini. Più in alto si estendono conifere basse ed arcuate per l'azione dei venti: sono, per la loro caratteristica forma che modella le rocce, chiamate klec (in ginocchio); fino a 2300 m — grado alpino — rocce nude con vari tipi di flora di montagna, pochi sugli Alti Tatra, molti sui Belianske; oltre i 2300 m tra le rocce si trova scarsa flora (circa 40 tipi di piante, in prevalenza: Pinus mugo, Fagus sylvatica, Acer pseudoplatanus, Larix decidua, Pinus cembra, Pulsatilla alpina, Gentiana punelata, Campanula alpina, Leonopodium alpinum).

Per la fauna su queste montagne vi sono tutti gli animali tipici per tali altitudini: il cervo di montagna, il cinghiale, l'orso bruno (22 capi), il lupo dei Carpazi, la vipera, la linca, la marmotta, il camoscio (900 capi),

l'antilope di montagna che vive nel grado subalpino e alpino e neanche negli inverni più rigidi scende nell'area boschiva. La marmotta, circa 1000 capi, dorme nella tana da ottobre a marzo. I laghi sono ricchi di trote.

Il Parco Nazionale dei Tatra è stato costituito nel 1949 e diviso in riserve parziali e totali con diversi gradi di protezione. È sorvegliato dalle guardie del Parco e dai soci del Soccorso Alpino (volontario e professionistico). La sede amministrativa del Parco del versante cecoslovacco è a Tatranka Lomnica dove viene gestita anche una stazione sperimentale e un museo.

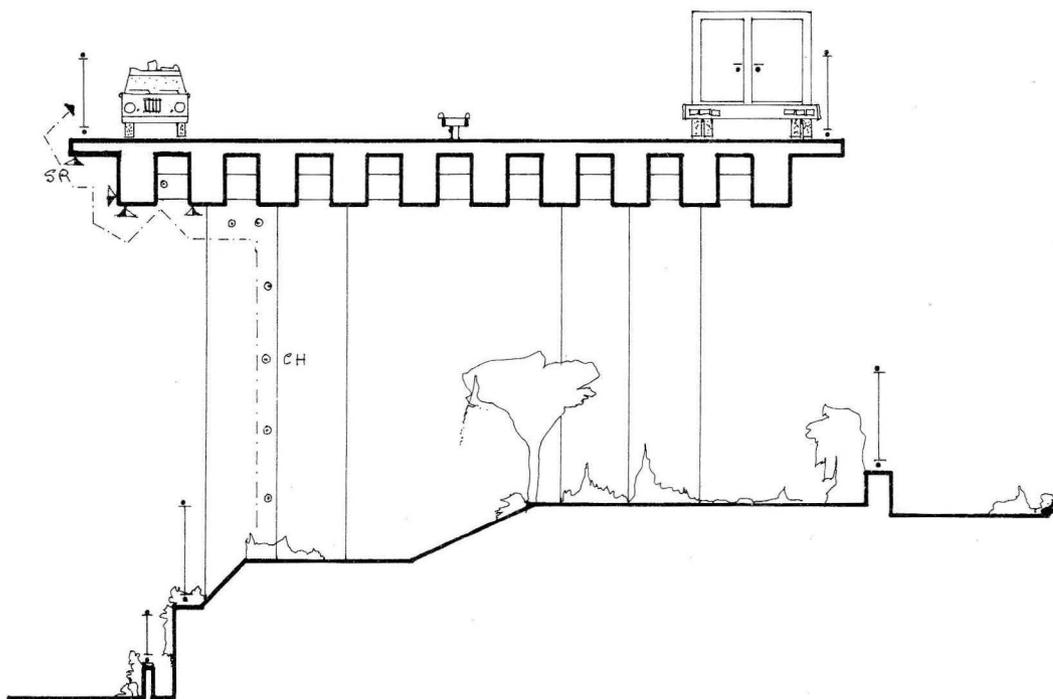
Le prime ascensioni sono state praticate verso la fine del '600. Fa seguito un periodo di ricerche scientifiche, di segnalazioni di sentieri e di ascensioni su altre vette. Un grosso sviluppo si è avuto verso la fine dell'800 con la costruzione di centri climatici, sistemazione dei sentieri e dei rifugi. In questo felice periodo vanno segnalati l'incremento dell'alpinismo, la nascita delle società escursionistiche e quella delle guide di montagna. Attualmente gli Alti Tatra sono visitati da 4-5 milioni di visitatori all'anno. Nel 1972 sono stati sede ideale per i campionati mondiali degli sport della neve.

Ed ora due consigli per i soci napoletani: organizziamo un bel trekking sugli Alti e Bassi Tatra di almeno sei giorni da svolgersi in autunno attraverso i boschi dalle calde tonalità di rosso e di giallo, e se abbiamo fortuna di fermarci a colazione a Sary Smokouvec, paese alle falde del massiccio, non dovremo dimenticare il gustare a fine pranzo il gundel Palacsny: favoloso piatto costituito da crêpesousettes farcite di noci macinate e guarnite di cioccolato e panna montata.

Alfonso Piciocchi

Alpinismo Metropolitano.

A due (e sono due, neanche uno di più) passi da casa.



Tang'Gen'Ziang, Pilastro Emilio Comico, Parete Sud, via Mosgamato.

(A. Romano, P. Capozzi, A. Sgross - Autunno 1982)

Cenno generale — Arrampicata su roccia compatta (*Calcestrutium Autostradalis*).

Parete molto esposta e strapiombante a tratti, al di sotto di un lungo tetto. Veduta molto interessante e suggestiva sulla bassa valle del S. Domenico, dove sorgono le molto note formazioni piramidali di Polietilene nero, che emanano un caratteristico odore durante la stagione calda.

Difficoltà: AE - Materiale consigliato: 3 staffe, 9 anelli, chiave da 13. È raccomandabile avere con se il siero anti-zoccola.

16 **Avvicinamento** — Dall'altopiano del Vomero si giunge in corriera (A.T.A.N. 181, 183 ecc.) alla località Martusciello (ometto) (con un casco in testa ed un fischietto in bocca), da dove si imbecca l'evidente sentiero (caratterizzato da un gran numero di collinette nere), che segue lo svolgersi della valle, sino alla evidente formazione reticolare metallica sulla sinistra. Quest'ultima presenta un paesaggio (di solito, quando non lo ripàrano) (h 0.15'). Di qui ci si inoltra di poco, guardando il Rio Chiavicone (attenzione alle piene durante la stagione dei monsoni), uno degli affluenti di destra del Fiume di Soccavo, giungendo dopo poco alla base della parete, alle spalle di un ardito pilastro, riconoscibile per i pittoreschi murali di epoca Paleozoica. L'attacco della via si trova sul versante sud di detto Pilastro.

La via — Si consiglia di fare il primo ancoraggio sui pali di sostegno di una rete che si scorge sulla sinistra guardando la parete. Primo tratto (8 m-A1) verticale (5 ch. a pressione in loco). Si attraversò all'altezza di una cengetta sotto un tetto verso sinistra; superando uno strapiombo, ci si immette sotto il tetto, che si segue per circa 5 m (A2 A3 - 4 spit). Di qui a risalire per il passaggio chiave molto impegnativo, pass. A4), per poi immettersi sotto un ulteriore tetto da superare direttamente; si continua a salire per circa 1 m all'uscita (2 spit - A4, poi A3). Sosta su di una scomoda cengia assicurandosi ancora ai sostegni di una rete metallica. Schizzo.

Discesa — Si segue lo stretto sentiero sulla cengetta, molto esposto, sino al pendio erboso che riconduce alla valle.

N.B. — Per eventuali bivacchi fare attenzione alla fauna tipica del luogo (Ruttus Zoculomorfis ed alcuni rari esemplari di Carabinerus Ridens), ed alla popolazione ostile della regione.

Giovinazza

Resterai giovane finché il tuo cuore saprà ricevere i messaggi di bellezza, di audacia, di coraggio, di grandezza e di forza che giungono dalla natura, da un uomo o dall'infinito.

Resterai giovane finché sentirai il desiderio di stare con i giovani e dialogare con essi.

Resterai giovane nella misura in cui non ti lascerai sopraffare dall'età, ma saprai vivere in te stesso e diffondere ovunque la gioia della vita con Dio e la natura.

Quando saranno spezzate tutte le fibre del tuo cuore e su di esse si saranno accumulate le nevi del pessimismo ed il ghiaccio del cinismo, solo allora sarai diventato vecchio.

Morrica Manlio

ESCURSIONE IN DOLOMITI

Per la prima decade del prossimo settembre è stata organizzata, com'è ormai consuetudine, un'escursione nel gruppo delle Dolomiti di Brenta (alta via dei sentieri).

Sono previsti, per necessità logistiche e di capienza dei vari rifugi, due gruppi di 12/15 unità, che compiranno il medesimo percorso a 24 ore di distanza.

Per informazioni e prenotazioni, entro il cennato numero massimo rivolgersi in Segreteria oppure al socio Morrica tel. 377853 al più presto in modo da poter fissare i posti letto nei rifugi.

S.O.S. PER LA FORRA DI FURORE (Costiera Amalfitana - Salerno).

La costiera amalfitana è nota in tutto il mondo per la sua bellezza e singolarità: alte pareti rocciose si immergono nell'azzurro del mare; una varia e ricca vegetazione ricopre i versanti rocciosi, si abbarbica sui dirupi più scoscesi e cresce rigorosa nei valloni; nelle conche si susseguono caratteristici paesini che sfumano verso monte con i regolari e ordinati terrazzi per la coltura dei vigneti, agrumeti e oliveti. Anche il più distratto passante non può, però, non fermarsi a rimanere incantato dalla singolare bellezza di quei ripidi valloni che tagliano perpendicolarmente la costiera: tra questi si distingue particolarmente il vallone di Furore. Esso è una vera e propria forra carsica, cioè un vallone con pareti molto verticali la cui incisione è dovuta in buona parte all'azione di dissoluzione dell'acqua meteorica sul calcare. La carsificabilità di questa roccia è testimoniata ampiamente dai resti di un carsismo più antico, visibili anche solo affacciandosi dal ponte che attraversa la forra lungo la strada che da Vettica va a Furore: da qui, infatti, si scorgono, circondate da una fitta vegetazione, grotte, gallerie, archi naturali. Attraversando, invece, la forra presso Marina di Furore, cioè nel punto in cui la stretta gola si apre al mare, il passante può godere di uno spettacolo ancora più suggestivo. Qui la gola è più stretta, una fitta vegetazione ricopre i versanti e fa intravedere una vecchia costruzione ospitante un tempo un antico opificio il quale utilizzava come forza motrice le acque del torrente. Solo nell'ultimo centinaio di metri la forra si allarga per ospitare una spiaggia ed un antico borgo marinaro al quale si accede dalla strada tramite ripide scalette. Purtroppo l'incanto finisce nel momento in cui l'ignaro turista si affaccia dal ponte: la sua vista è disturbata dal colore marrone che assume il limpido mare intorno al punto in cui sfocia il torrentello della forra ed il suo olfatto è nauseato dallo sgradevole odore di fogna che risale fino al ponte; guai se poi tentasse di risalire il vallone lungo il greto del torrente: al tanfo immondo si aggiungerebbe la vista di rifiuti solidi, sparsi qua e là tra le pietre e impigliati tra la vegetazione.

La causa di questo degrado va cercata molto più a monte e precisamente ad Agerola. È da qui, infatti, che una decina di anni fa hanno deciso di convogliare i liquami delle abitazioni nella forra, facendoli prima passare per un depuratore. Fin qui sarebbe andato tutto bene se i responsabili del progetto per la costruzione di tale opera avessero preso in considerazione l'incremento demografico del paese e i tempi di costruzione dell'impianto. Fatto sta che la funzione del depuratore è durata ben poco, dato che ora non basta più a smaltire i liquami del comune di Agerola specialmente durante l'estate quando, con l'arrivo dei villeggianti, la popolazione si raddoppia. Ecco allora che la Cassa per il Mezzogiorno pensa di finanziare un progetto per un super-impianto di depurazione che dovrebbe sorgere circa un chilometro più a valle di quello esistente, sopra un bel terrazzino calcareo posto sul versante destro della forra, al confine fra Agerola e Furore. Data l'asperità del sito, l'impianto richiederà lo sbancamento di 15.000 m³ di calcare coprendo una superficie di 4.000 mq. È inoltre prevista una condotta in parte aerea e in parte in galleria per mettere in comunicazione il vecchio impianto con il nuovo.

La scelta del sito e l'approvazione di esso da parte degli esperti responsabili, mostra, purtroppo, nuovamente la superficialità e l'« incompetenza » di tali responsabili. Sembra che per un progetto del genere basti stabilire i litotipi affioranti nella zona, dare due parametri sulle caratteristiche tecniche di tali rocce (tra l'altro probabilmente presi da un qualsiasi libro di geotecnica, invece che da prove e misure sulle rocce in situ) e poi l'ingegnere può fare il progetto. Senza considerare gli altri fattori che potrebbero influenzare la stabilità e sicurezza del sito scelto, mi sembra che l'impatto ambientale di tale opera non sia stato affatto preso in considerazione. Certo il turista, affacciandosi dal ponte, non sentirà più uno sgradevole odore di fogna, inoltre potrà ammirare un modernissimo impianto di depurazione, ma che ne sarà della bellissima e selvaggia forra di Furore?! E che ne penseranno gli animali che popolano questo ambiente selvaggio dell'improvviso terremoto che si abatterà su di loro? Certo non rimarranno ad assistere allo spettacolo dei camion che andranno avanti e indietro per una strada che sarà necessario costruire, nè tanto meno alla demolizione del loro habitat. Mi chiedo inoltre come sia possibile partorire progetti del genere in un ambiente che è riserva naturale e per il quale c'è anche la proposta per l'istituzione di un Parco Naturale Regionale. Tale proposta è motivata dalla bellezza paesaggistica e da rarità vegetazionali e faunistiche che hanno il loro habitat proprio in questi ambienti selvaggi. La mia non vuole essere una critica al depuratore, perché l'impianto *deve* essere fatto ed anche al più presto: essa è bensì una critica all'ubicazione dell'opera e più generalmente alla palese superfi-

zialità con cui è stato affrontato e risolto (sic!) il problema dell'inquinamento della Forra di Furore. Per quanto se ne sa (ed è comunque grave che la popolazione locale sia stata così poco e « tardi » informata al riguardo), sembra che non sia stato fatto nessuno sforzo per ridurre al minimo il danno ambientale dell'opera che è poi anche un danno economico, considerando che i paesini della costa vivono quasi esclusivamente di turismo.

Visto che, fatta eccezione di pochissime abitazioni (non più di una decina), tutto l'abitato di Agerola si sviluppa a monte della quota 560 m, non si giustifica lo spostamento dell'impianto a quota così bassa (450 m circa). Esso potrebbe rimanere intorno al sito del vecchio impianto e cioè in una zona già compresa paesaggisticamente senza andare ad intaccarne un'altra: questa soluzione ridurrebbe di molto i costi non dovendo così costruire una nuova strada, né nuove ciclopiche e pericolose condutture di « trasferimento » dei liquami. Se poi la ragione del trasferimento sta nel voler liberare l'abitato di Agerola dal tanfo prodotto dal vecchio depuratore, andrebbe spiegato che un depuratore efficiente e ben gestito non produce affatto questi inconvenienti.

Riteniamo, comunque, indispensabile che gli organi competenti provvedano all'informazione e magari al coinvolgimento attivo della popolazione, delle associazioni ambientaliste e di esperti in materia ecologica in modo da vagliare altre e più appropriate soluzioni (come ad es. quella su esposta). Tale divulgazione servirebbe, inoltre, ad accrescere la sensibilità verso il problema ecologico in generale, il quale non si esaurisce con la sistemazione fognaria, ma include il non meno grave inquinamento solido dovuto all'incredibile numero di discariche abusive che si riversano in tutto il bacino e nella forra in particolare.

Francesca Bellucci

Catasto grotte della Campania

Ricognizione N° 1 del 17/9/85

Al fine di aggiornare e completare il Catasto Grotte della Campania diretto da Bruno Davide, è stata effettuata una prima ricognizione, nel corso della quale sono state prese in esame alcune cavità nel Comune di Postiglione, in provincia di Salerno (Zona Alburno).

Il gruppo di speleologi del C.A.I. di Napoli che ha condotto la ricognizione, era così composto:

Abignente Filippo (Capo gruppo)
 Simone Giancarlo
 Fabrizio Teresa
 Ciancio Lucio

Le cavità da controllare erano le seguenti:

- N° 9 — Grava Superiore alla Grotta Minerva
- N° 10 — Grava Inferiore alla Grotta Minerva
- N° 11 — Grava Costa del Pateto
- N° 39 — Grotta Acquaviva

Le prime tre nel Comune di Postiglione, la quarta nel comune di Controne.

Partiti da Napoli alle ore 7 del 17/9/85, siamo giunti a Postiglione alle 9,15 e la ricognizione è iniziata alle 9,40.

- *Grava Superiore alla Grotta Minerva*
- *Grava Inferiore alla Grotta Minerva*

Grazie alla cortesia di due vecchi amici di grotte del luogo che ci hanno accompagnato sul posto, abbiamo raggiunto in breve tempo la zona nella quale dovrebbero aprirsi le due cavità, constatando quanto segue:

- Esiste un pozzo naturale otturato artificialmente che, per la sua posizione potrebbe corrispondere alla Grava Superiore alla Grotta Minerva. Esso si trova infatti in un boschetto di betulle, a circa 400 m ad Ovest del cimitero di Postiglione. I suoi dati topografici sono: Coordinate geografiche: Long. 2°46'36" Est - Latitudine 40°33'46" Nord. Coordinate polari: m 560 N + 20° E da Postiglione. Quota dell'ingresso: m 565. Purtroppo nulla possiamo dire sull'interno della cavità, perché è stato impossibile scendervi. Infatti la gente del posto ne ha ostruito l'imboccatura che costituiva un pericolo per bambini e animali. Per poter procedere all'esplorazione e quindi per poter controllare che si tratti effettivamente della Grava Superiore alla Grotta Minerva, occorrerebbe effettuare un notevole lavoro di disostruzione. A questa cavità è stato dato provvisoriamente il nome di « Grava ostruita ».
- Circa 100 m a Sud-Ovest della Grava Ostruita e ad una quota inferiore di circa 10 m esiste una piccola grotta a camera con due ingressi, le cui misure sono m 7,70 × 6,40 per circa 2 m di altezza (vedi descrizione e rilievo). Questa cavità è stata da noi accuratamente esplorata e rilevata, ma è alquanto difficile immaginare che una qualsiasi delle due Grava alla Grotta Minerva abbia potuto trasformarsi in una grotta del genere, anche tenendo presente che dal tempo delle esplorazioni di Michele Trotta (1929), sono passati 56 anni. Comunque questa cavità, che abbiamo chiamato provvisoriamente « Grotta Minerva », ha i seguenti dati topografici: Coordinate geografiche: Long. 2°46'33" Est - Lat. 40°33'44" Nord Coordinate polari: m 550 Nord + 29° Ovest da Postiglione (Punto trigonometrico)

La quota dei due ingressi è di m 555 s.l.m.

La località dove si aprono le due cavità in questione, è quella immediatamente a Nord-Ovest di Postiglione. In tale zona il terreno degrada, con una serie di piccoli costoni a gradini, verso la valle del Calore. Dal punto di vista geologico, la zona è composta da detriti di falda e brecce di pendio scendenti dai contrafforti dell'altopiano dell'Alburno. Queste formazioni, spesso cementate da soluzioni carbonatiche, talora con aspetto di vere e proprie rocce litoidi, costituiscono accumuli di notevole entità lungo il versante occidentale del monte Alburno.

- *Grotta Minerva*: si apre sotto il primo dei costoni suddetti, alto una decina di metri. Per raggiungerla è necessario percorrere un sentiero tortuoso, reso malagevole dall'abbondanza di rovi e di alberelli spinosi. L'interno della grotta si presenta come una camera grossolanamente pentagonale di m 7,70 × 6,40 (49,3 mq. circa) con un'altezza media sui due metri. Le pareti ed il soffitto sono formati da grossi macigni, saldati in parte da un moderato processo di concrezionamento. Nella parete verso Nord si apre un ingresso largo m 2,60 e alto meno di un metro, che in passato doveva essere chiuso da un muretto a secco di cui rimane solo il basamento. L'altro ingresso si apre verso Nord-Ovest ed ha la forma di una piccola porta a volta, quasi regolare. Tre fessure impraticabili si aprono nelle pareti della grotta: verso Ovest, verso Sud e verso Sud-Est, mentre verso Est un piccolo camino (però subito chiuso da terriccio) si apre verso l'alto. Il pavimento è formato da ciottoli sciolti crollati dal soffitto, ma anche trasportati dall'esterno dalle acque meteoriche. La grotta è evidentemente una cavità scavata dalle acque correnti nell'ammasso detritico accumulatosi ai piedi dell'Alburno. La temperatura dell'aria all'interno è uguale a quella esterna a causa del ridotto sviluppo della cavità. Attualmente la grotta è asciutta e poco umida, ma non si può escludere che durante l'inverno possa essere invasa, almeno parzialmente, dalle acque superficiali. Alcuni pipistrelli vi trovano rifugio durante il giorno. Non sembra vi sia la possibilità di rinvenimenti preistorici o paleontologici, nè di utilizzare la cavità in qualche modo. Pare che durante l'ultima guerra essa sia servita da nascondiglio per alcuni abitanti del luogo. La grotta non presenta pericoli per chi la visita, nè vi sono particolari precauzioni da prendere. L'unico pericolo è costituito dai folti cespugli spinosi che crescono nella zona.
- *Grava Costa del Pateto (Cp. 11)*: Dal punto di vista morfologico, la zona dove si apre questa cavità è costituita dai declivi che, dal piede del massiccio dell'Alburno, degradano verso la valle del Calore, con pendenze più o meno ripide, fasce di terreno pianeggiante e piccole pareti di rocce calcaree messe a nudo dall'erosione. In uno di questi declivi, distante circa 2 km dagli imponenti contrafforti dell'Alburno e a 500 m a Ovest della strada Postiglione-Controne, si apre la Grava Costa del Pateto, in località Fior di Piano. I dati topografici di questa cavità sono i seguenti: Coordinate geografiche: Long. 2°45'37,5" Est - Lat. 40°32'47" Nord Coordinate polari: m 2000 Sud + 51° Ovest da Postiglione
Quota dell'ingresso: m 450
Gli altri dati catastali sono riportati sulla scheda.

Durante questa prima uscita la grava è stata esplorata e parzialmente rilevata. Non è stato possibile completarne lo studio per mancanza di tempo, come pure non è stato possibile occuparsi della Grotta Acquaviva: tali cavità saranno oggetto di una prossima esplorazione. Per quanto riguarda le due grotte alla Grotta Minerva, tornati in sede, abbiamo provveduto a documentarci meglio, consultando alcune pubblicazioni che prima non erano disponibili (Vecchio Catasto Grotte della Campania, il lavoro di Michele Trotta « Grotte della Campania », ecc.) e ci proponiamo quindi di risolverne il « mistero » in prossima uscita.

Filippo Abignente
Giancarlo Simone
Teresa Fabrizio
Lucio Ciancio

Escursionismo e Ricerca di Nuove Cavità

Dopo il campo speleo tenuto sul Cervati nell'estate '85 e con la prima uscita effettuata sugli Alburni da Lucio e Tonino, è stata reintrodotta nell'ambito del G.S. una vecchia, ma per noi nuova, attività: escursioni finalizzate esclusivamente alla ricerca di nuove cavità. Tutto ciò anche se si pensa che con le varie « commissioni » che si sono succedute il grosso sia già stato fatto.

Partiti da Avellino il 3 dicembre, i due FUORI-DI-TESTA hanno trascorso alcuni giorni in giro sull'altopiano setacciando alcune ben definite zone. Le prime giornate sempre in giro e a sera ritorno al casone-base, quello dell'Ausineto, segnando e studiando tutte le eventuali nuove cavità trovate.

E il risultato, mediocre, è stata la scoperta di due nuove cavità. Tra l'altro in una zona già molto battuta. Seguiranno ancora uscite a breve scadenza, finalizzate a tale scopo.

L'ultimo giorno, infine, si è saliti sul Figliolo: ci siamo immersi in uno stupendo panorama, accompagnato da uno stupendo sole. Se le nuvole stanno in cielo, noi, sopra le nuvole stavamo oltre il cielo!

Al ritorno una sorpresa: si era sparsa la voce che si voleva fare della sopravvivenza con poca acqua, niente viveri e quasi spacciati. A noi molti complimenti, ma se non era per salsicce, vino e mozzarella...

Lucio e Tonino

SORRIDI!

Un sorriso non costa nulla ma vale molto.

Arricchisce chi lo riceve e chi lo dona.

Non dura che un istante, ma il suo ricordo è talora eterno.

Nessuno è così ricco da poterne fare a meno.

Nessuno è così povero da non poterlo dare.

In casa porta felicità, nel lavoro e nella fatica infonde coraggio.

Un sorriso è segno di amicizia.

Un bene che non si può comprare, ma solo donare.

M.M.

MORRICA ASSICURAZIONI

Via Chiatamone, 30 - Napoli - Tel. 41.84.51

Tutti i rami - Speciali polizze per alpinisti e sciatori

Facilitazioni ai soci del C.A.I.

Il 12 ott. '85 si è riunita, nella sede del CAI Napoli in Castel dell'Ovo, la commissione, in seno alla Società Speleologica Italiana, per la speleologia urbana.

Erano presenti: Ulisse Lapegna, Ezio Burri, Davide Bruno, Nardella Aurelio, Abignente Filippo, Macchia Giovanni, Patriarca Pietro, Piciocchi Carlo, Piciocchi Alfonso, Felici Alberta, Cappa Giulio. Assenti giustificati: Nini Roberto e Floris Antonello.

È stata presentata da Ezio Burri una scheda catastale che completa quella già esistente elaborata dagli amici di Narni. Dopo un attento esame dei dati da rilevare nella scheda base e in ben quattro complementari, si è deciso di presentarla completa nella prossima riunione della Commissione che si terrà a Roma il 14.12.85 presso il C.N.R. in via Lancisi 29.

Carsismo nelle evaporiti

Overrosia « grotte nei gessi », guida ragionata per l'uso.

Il convegno che si è tenuto a Bologna dal 21 al 25 ottobre ha rappresentato una importante tappa, essendo il primo su tale argomento, per la speleologia non solo nazionale, ma internazionale.

Sorvolando sui motivi che hanno impedito la partecipazione dei colleghi sovietici, il convegno si è rivelato subito notevolmente interessante, impeccabile l'organizzazione; numerose le presenze dall'Italia, assenti o quasi, invece, alcuni bolognesi (leggi Sivelli).

In veste di pura ascoltatrice, io da Napoli, come accompagnatrice del dr. Piciocchi, non presentando alcun lavoro (sono sconosciute manifestazioni carsiche nelle evaporiti giù da noi), ho potuto farmi una chiara idea del problema, seguendo il calendario della manifestazione. Una notevole fetta del programma è stata dedicata a ciò che avevamo praticamente sotto gli occhi, cioè i gessi del Bolognese e del Reggiano. Questi ultimi sono stati fatto oggetto inoltre della prima uscita nel dominio logistico del G.S.P.G.C.; i ragazzi del gruppo ci hanno accolto ai piedi della Pietra di Bismantova, da dove, con un briciolo di clemenza in più del tempo meteorologico, pare che avremmo potuto godere di uno spettacolo senza pari, la valle dei gessi sotto i nostri occhi, ma la nebbia, purtroppo...

Mauro Chiesi (presidente del G.S.P.G.C.) ci ha brevemente illustrato i problemi geologici della valle sottostante.

Si è poi passati all'esplorazione della grotta, leggermente appesantiti, non tanto nello spirito, ma nel fisico, dalla incauta ingestione di notevoli dosi di « erbazione », una produzione locale (ad opera degli stessi ragazzi del gruppo); ci era stata sconsigliata prima una grotta orizzontale con tratti in cui bisognava strisciare anche solo per qualche metro con la pancia a terra, pena, logicamente, i poco piacevoli rigurgitini alla verdura.

Fieri nelle loro tute colorate, messe a disposizione dai ragazzi di Reggio, hanno partecipato all'uscita anche un cronista e un fotografo del Resto del Carlino, che straniti ed entusiasti dalla nuova avventura, hanno avuto il coraggio di fare uscire il giorno successivo un articolo dal titolo « Non siamo dei Rambo, cerchiamo solo l'avventura ». Ma chi l'ha detto?

Come esplicitamente promesso dal programma, è stato effettuato uno stop per permettere la degustazione di specialità gastronomiche locali: la zona era ancora quella stupenda della Val di Secchia, in prossimità delle sorgenti di Poiano (salate, come specifica un antico depliant all'incauto avventore) dove si è fatto abbondante consumo di gnocco fritto (unto) e soprattutto di vino locale.

L'apertura dei lavori ha avuto inizio il giorno seguente nelle aule di Geologia e lì, mentre gli stranieri erano profondamente costernati per la totale assenza di traduttori simultanei, abbiamo potuto assistere ad una delle migliori « performance » di Paolo Forti, improvvisatosi interprete, a dare prova della sua perfetta padronanza della lingua inglese, soprattutto per la totale assenza di qualsiasi inflessione bolognese; tra l'altro come scandisce il prof. Forti: « Anaidrait » and « dolomait » ...

Particolare interesse hanno suscitato i lavori presentati da Marco Chiesi; una sintesi geologica del Val di Secchia completa di modelli interpretativi della dinamica idrogeologica nelle evaporiti triassiche (alternanze di calcari, dolomie e gessi appartenenti alla formazione di Burano); e quello di Paolo Forti riferito al ritrovamento di nuovi minerali nelle grotte del Reggiano. Da segnalare, forse ancora come fanta-geologia, un lavoro, sempre di Paolo in collaborazione con D. Postpischl, riguardante la possibilità di correlare eventi sismici con le deviazioni negli assi di allungamento delle stalattiti delle grotte comprese nell'area epicentrale. Attualmente si è ancora in fase di ricerca di dati che possano suffragare tale ipotesi, che comunque oltre che interessante sembra anche molto suggestiva.

Al di fuori dell'ambito italiano e precisamente in Israele, sono state ritrovate grotte nel complesso evaporitico del Monte Sedom, essenzialmente salino, sulle rive meridionali della depressione del Mar Morto, e presentate in un libro da Giacomo Donini. Considerando l'estrema solubilità della roccia è da tener presente che in un clima desertico la piovosità tocca nella zona punte massime di 50 mm annui.

Situazioni pressoché simili sono state riportate, per le zone dell'Africa settentrionale, dal francese Chopy per i fenomeni carsici dell'Algeria, nei depositi evaporitici del Miocene.

La giornata del 23 si è conclusa (oltre che con la lauta cena) con la proiezione di interessanti documenti filmati tra cui quello degli ungheresi, sulle grotte nei gessi in Libia.

Per chi è potuto rimanere ancora, affascinato dai problemi che l'argomento presenta, il convegno continuava articolandosi essenzialmente su escursioni non solo nella zona del Bolognese, con visita al Parco dei Gessi ma addirittura in Sicilia a degustare simili situazioni carsiche nei gessi questa volta del Messiniano.

Per gli altri, come me, c'è solo da aspettare gli Atti del congresso.

Mariacarla Criscuolo

**Quando l'ultimo albero sarà stato tagliato,
l'ultimo fiume avvelenato,
l'ultimo pesce distrutto,
allora l'uomo scoprirà che non ci si può
nutrire di danaro**

Green Peace

REGGIO SPORT

Via S. Brigida, 51 - 1° piano - Napoli Tel. 31.36.05
Tutto per la montagna, lo sci ed il tennis
Facilitazioni ai soci del C.A.I. e degli Sci Club

a cura di Carlo de Vicaris

- 2/3/86 - Traversata AGEROLA-NOCELLE per SENTIERO DEGLI DEI
- 9/3 - M. PENTIME 1168 (Taburno)
- 16/3 - FORCA D'ACERO (PNA) - Sci-escursionistica e sci da fondo
- 23/3 - M. FALERIO m 684 da Albori
- 6/4 - M. PAPA m 2005 e M. SIRINO m 1907 dal Lago Laudemio (Lagonegro)
- 13/4 - PIANO DI LAURO m 1250 e M. CIESCO ALTO m 1357 da Cervinara
- 20/4 - VICO EQUENSE - Sorgente Sperlonga
- 25-26-27/4 - Ad ALTOMONTE (Appennino Calabro-Lucano). Ascensioni: M. MONTEA m 1785 - LA MULA m 1935 - Traversata da S. Sosti a Buonvicino attraverso le valli dei fiumi ROSA E CORVINO
- 27/4 - PUNTA DELLE CASTAGNE da Agerola
- 4/5 - M. CERASUOLO m 1214 da Moiano
- 11/5 - PIZZO DETA m 2037 da Roccavivi per il Vallone PESCHIOMACELLO
- 18/5 - PUNTA DEL REDENTORE m 1252 e M. PETRELLA m 1533 da Formia
- 25/5 - LAGO VIVO m 1589 e M. TARTARO m 2181 (PNA) da Barrea
- 1/6 - PIANO DI SUMMONTE m 1200-950 (Fontanile)
- 8/6 - M. POLVERACCHIO m 3790 dal PIANO DEL GAUDO
- 15/6 - MAIELLA
- 22/6 - TRAVERSATA/COLLI DI TERESINELLA - M. COMUNE - S.M. CASTELLO - POSITANO

DECALOGO PER L'ORGANIZZAZIONE DELLE GITE IN PULLMAN

L'eventuale effettuazione di gite con pullman verrà resa nota venti giorni prima.

* * *

Il giorno 4 Febbraio ha avuto luogo la prima riunione della Commissione Escursionismo recentemente costituitasi nella Sezione. Nel darne notizia riportiamo un elenco di iniziative e di idee puntualizzate in quella occasione e da sviluppare successivamente per fare in modo che l'attività escursionistica nell'ambito della Sezione risponda sempre più alle esigenze ed alle richieste dei Soci e, soprattutto, promuova la conoscenza della montagna nei suoi vari aspetti, fondamentale e necessaria per la pratica di altre discipline (roccia, speleologia, sci fuori pista, ecc.).

PROGRAMMAZIONE

Tenere conto di:

- livello medio dei partecipanti
- distanza da Napoli delle località di effettuazione
- ripetitività delle gite
- desideri espressi dai Soci
- programmare gite di carattere culturale (con guida esperta)
- gite da effettuarsi con mezzi pubblici o pullman

ADDESTRAMENTO

Nel mese di Ottobre di ogni anno effettuare brevi corsi di informazione e addestramento, collegati a gite guidate. Renderne edotti durante tutto l'anno i nuovi iscritti, all'atto dell'iscrizione.

Per ogni gita mettere a disposizione dei partecipanti tutte le informazioni, notizie e descrizioni riguardanti i percorsi, le difficoltà, i mezzi di trasporto; possibilmente esponendo le relative carte topografiche.

Invitare e stimolare i Soci a consultare la Biblioteca Sezionale per leggere le relazioni di gite effettuate e proporre la programmazione.

SVOLGIMENTO GITE Puntì di riunione alla partenza da Napoli, lungo il percorso ed all'arrivo nella località prescelta.

Comportamento ed organizzazione lungo il percorso a piedi.

DIREZIONE GITE Con il prossimo autunno verranno designati nei programmi di gite i Direttori di Gita.

La Commissione Escursionismo fa appello a tutti i Soci affinché con proposte, idee e suggerimenti collaborino alla iniziativa. Saranno soprattutto gradite indicazioni di gite da mettere in programma.

A titolo di esempio, ma ritenendolo molto importante e sempre attuale, riportiamo lo sviluppo del penultimo capoverso dell'elenco soprastante:

Comportamento lungo i percorsi a piedi

Le escursioni programmate, pur essendo rese facili e meno faticose possibili da parte degli organizzatori e del Direttore di Gita, si svolgono pur sempre in un severo ambiente montano, sprovvisto di rifugi e solo per quanto possibile su sentieri ben sistemati; pertanto si raccomanda un idoneo stato di salute, un minimo di allenamento ed un'adeguata attrezzatura. I D.G. possono rifiutare la partecipazione a chiunque si presenti in condizioni non idonee. Tutti gli escursionisti e soprattutto gli esperti dovranno attenersi scrupolosamente e tassativamente alle disposizioni ed al passo del D.G. L'escursionista che non ottemperasse alle presenti disposizioni ed a quelle del D.G. volontariamente si autoesclude dalla comitiva e di conseguenza si assume in proprio la responsabilità dei rischi e degli incidenti nei quali dovesse incorrere.

L'organizzazione pur mettendo a disposizione tutta la propria esperienza e capacità non si assume alcuna responsabilità per qualsiasi incidente che possa colpire gli escursionisti.

Nel mese di ottobre di ciascun anno, la Sezione organizza un CORSO di ESCURSIONISMO aperto soprattutto ai nuovi iscritti, nel quale verranno trattati argomenti di interesse tecnico ed ambientale.

A cura della Commissione Escursionismo verranno precisate date e modalità di effettuazione.

Ogni anno cinquecento milioni di tonnellate di roccia diventano cemento.

Ogni giorno 3,2 chilometri quadrati di verde spariscono sotto l'asfalto ed il cemento.

92° Congresso Nazionale del C.A.I.

Si è svolto a Prato nei giorni 1, 2 e 3 novembre 1985 il 92° Congresso Nazionale del C.A.I. Sistemati in albergo siamo stati ricevuti al Comune dall'Assessore allo Sport al quale il nostro Presidente Generale ha dato in omaggio una interessante pubblicazione del C.A.I. Il giorno 2, nella sede dell'Agenzia della Cassa di Risparmio e Deposito di Prato si sono aperti i lavori sull'argomento « L'Appennino come conoscenza, attività, tutela ».

Ovviamente gli onori di casa erano fatti dal V/Presidente Generale avv. Giannini che è anche Presidente della Sezione di Prato il quale ha esordito proponendo la creazione di un centro di informazioni e documentazione per tutte le iniziative prese e da prendere di itinerari alpinistici ed escursionistici riguardanti l'Appennino.

Prendeva poi la parola il Presidente Generale Priotto che si è compiaciuto per l'argomento sottolineando l'importanza dell'Appennino sia per la vastità dell'attività alpinistica da svolgere sia per la tutela ambientale che va riposta su tutta la dorsale appenninica. Seguivano poi le relazioni di Ciancarelli, dell'assessore Baldanzi; successivamente Bortolotti, Consigliere Centrale, ha illustrato la Maiella con diapositive a colori corredate da relativo commento e col testo « Maiella madre » che ha fatto conoscere la bellezza e la grandiosità di questa montagna ove spesso ci rechiamo.

Anche Nerli, con le diapositive delle Apuane, ha posto l'annoso problema che sorge tra la tutela dell'ambiente montano e la necessità economica relativa al marmo.

Bietolini e Bracci hanno esposto la loro « Grande Escursione Appenninica » regalandomene un esemplare mentre Stefano Ardito, fermo « appenninista », ha auspicato la creazione di un sentiero che scendendo da Bocca Trabaria (Umbria) si prolunga per tutta l'Italia fino all'Aspromonte non trascurando la Sicilia e la Sardegna.

Il Prof. Baldini ha trattato l'argomento « Il bosco dell'Appennino »: attualità e prospettive descrivendo le varie specie di vegetazioni arboree e sostenendone la loro conservazione. Dopo un frugale pasto e una passeggiata che ci ha portato su una collina da dove si vede l'industriosa cittadina di Prato sono seguiti con Curno Casoli i lavori sulla speleologia dell'Appennino, gli interventi di Giannini e di F. Alletto e quello mio personale sulla segnaletica dei sentieri della Penisola Sorrentino-Amalfitana, ed ha concluso il Pres. Priotto riproponendo i temi salienti e mostrandosi molto attento per la proposta di un centro di raccolta di documentazione appenninica e il sentiero di cui aveva fatto cenno Stefano Ardito.

Il giorno dopo abbiamo avuto la fortuna di visitare la Villa Medicea di Poggio a Caiano (del Giuliano da Sangallo) nonché la Villa di Artimino, detta « la Ferdinanda », con annesso museo etrusco di recente realizzazione.

Da queste colonne va il mio sentito ringraziamento al Presidente Giannini per il Suo costruttivo impegno per l'ottima riuscita di questo Congresso.

Renato de Miranda

Eccoci qui, in una bella mattina di sole, ad attendere sul lungomare di Pozzuoli gli amici del C.A.I. di Alatri che vengono a conoscere qualche aspetto almeno di questi splendori, seppure maltrattatissimi, Campi Flegrei.

Il loro pullman arriva con apprezzata puntualità ed il gruppo che ne scende è numeroso e assortito: circa cinquanta tra soci « Anziani », coppie con bambini, giovani e ragazzi in quantità, questi ultimi attratti qui soprattutto dalla visita ad Edenlandia che, lo scopriamo ora, dovrà concludere il loro breve *tour*. Ma questo non impedisce, ai piccoli come ai grandi, di seguire con vero interesse le « Spieghie » che io (cioè Aldo), Fiorella e Renato propiniamo loro prendendo sul serio, forse troppo, il ruolo di Ciceroni affidatoci da Piciocchi.

Il primo *stop* — è al *Serapeo* — per commentare le tracce lasciate dal mare sulle colonne di marmo cipollino quando, nel corso dell'Alto Medioevo, il suolo puteolano subiva un bradisismo discendente di parecchi metri.

Ma certamente più convincente risulta la visita al vicino Porto, dove gli effetti degli ultimi sollevamenti sono eclatanti: fondo marino emerso presso gli approdi più interni, moli ormai troppo alti sul pelo d'acqua, ecc. Fiorella coglie l'occasione per descrivere con dettaglio l'andamento del fenomeno dal 1970 ad oggi e risponde a domande sulle cause del bradisismo e sulle tecniche di sorveglianza adottate.

Sempre dal Porto, Aldo mostra alla comitiva il terrazzo de la Starza: un fondale marino emerso circa 4000 anni fa e spinto in alto fino agli attuali 40 metri di quota.

Tornati al pullman ci dirigiamo verso l'Anfiteatro romano attraversando parte del centro storico di Pozzuoli. Si commentano le lesioni e i crolli che la deformazione del suolo e le scosse di terremoto hanno provocato.

L'Anfiteatro Flavio, costruito nella seconda metà del I° sec. d.C., ai tempi di Vespasiano, è, in ordine di grandezza, il terzo dopo il Colosseo e quello di Santa Maria C.V. I sotterranei sono i più estesi e meglio conservati: sono raggiunti da due ripide rampe che erano l'accesso per le belve. Delle grosse aperture rettangolari mettevano in comunicazione i sotterranei con l'arena; dai sotterranei, mediante carrucole, venivano issate le gabbie delle belve. Una diramazione dell'acquedotto campano permetteva di dare l'acqua per le naumachie (battaglie navali) prima che, con la costruzione dei sotterranei, l'Anfiteatro fosse attrezzato solo per i combattimenti delle fiere. La capacità era di 35/40.000 spettatori.

Giungiamo quindi alla Solfatara dove il gruppo si snocciola per l'ampio fondo biancheggiante di questo cratere vulcanico vecchio di circa 5000 anni ma ancora ribollente di fanghi caldi e sibilante per emissioni di fumarole. Si discute dei rapporti fra vulcanismo, terremoti e bradisismo; qualcuno raccoglie cristalli di zolfo appena formati; tutti fotografano lo scenario quasi « infernale » offerto da questo imbuto fumante.

È oramai ora di colazione e mentre gli amici di Alatri si apprestano a rifocillarsi, noi li salutiamo per tornare ai nostri impegni quotidiani. La piacevole parentesi turistica, che ci ha consentito di conoscere nuovi amici e di rivedere con occhi nuovi questi luoghi familiari, per noi si chiude qui. Il simpatico gruppo Alatrese passerà il pomeriggio ad Edenlandia per poi rientrare, speriamo soddisfatto, alla loro bella e storica città.

Aldo Cinque
Renato De Miranda
Fiorella Gallucci

Gli amici del CAI di Alatri fanno conoscere il loro ospitale rifugio a Campocatino 1877 m slm. presso l'abisso di Vermicano.

Sono disponibili 40 posti letto con cucina ed acquacorrente, autogestita, con riscaldamento a camino e con bruciatore a gasolio. Può essere utile per escursionisti di fine settimana, per gli speleologi, per stage e ricerche in aree carsificate, per sciatori (discesisti e sci di fondo). Può essere utile anche per accantonamento estivo o invernale per ragazzi.

Quota individuale L. 6.500 pro die Tel. 0775 441341

a cura di Gildo Pezzucchi

Dal 16/9/85 al 31/01/86 sono entrati a far parte del nostro Sodalizio:

— Carella Gabriele	— Sorrentino Fiodor
— Corbo Debora	— Sorrentino Lara
— De Cristofaro Alessia	— Muollo Marco
— De Cristofaro Lorenzo	— Oreste Riccardo
— De Nicola Flavia	— Pavone Daunia
— Di Gennaro Federica	— Ricci Antonietta
— Di Gennaro Renata	— Castaldo Rosa
— Donadio Andrea	— Di Stefano Francesco
— Febbraio Diego	— de Divitiis Marcello
— Grieco Fabrizio	— De Lieto Enrico
— Iannuzzi Diego	— Barbatì Carlo
— Iannuzzi Valeria	— Crescenzi Orlando
— Latte Maria Giovanna	— Colamine' Roberto
— Macchia Stefania	— Monteforte Libero
— Orefice Simone	— Febbraio Giovanni
— Noviello Alessandro	— Ciccarone Rosalba

Chi non l'avesse ancora fatto, è invitato a ritirare tessera e distintivo presso la Segreteria.

* * *

La situazione soci al 31 ottobre 1985 — chiusura tesseramento — era:

	Ordinari	Familiari	Giovani	Vitalizi	Totale
Al 31 ottobre 1984	307	65	68	1	441
meno: morosi	29	2	7	—	38
trasferiti	2				2
dimessi	2	1			3
deceduti	1				1
RINNOVATI	273	62	61	1	397
più: nuovi iscritti	66	3	40	—	109
ricupero morosi	4	1	1		6
variz. categ.	4	3	7		—
INFORZA	347	69	95	1	512

Alla data del 31 gennaio 86 la situazione rinnovi è la seguente. Dei 512 soci in forza al 31 ottobre 1985 hanno rinnovato:

81 ordinari	pari al 23,34%
19 familiari	pari al 27,53%
25 giovani	pari al 26,31%

mentre i ritardatari risultano: 50 ordinari, 4 familiari e 10 giovani.

Si ricorda che la validità della tessera, per quanto riguarda i rapporti con i terzi è scaduta al 31/12/85 mentre rimangono efficaci fino al 31/3/1986 i soli diritti e servizi sociali (assicurazione, rivista, riduzione tariffa gite e pubblicazioni). Dal 1° aprile tutti i diritti e servizi connessi all'associazione saranno riacquistati solo al ricevimento presso la Sede Centrale della comunicazione dell'avvenuto rinnovo.

* * *

Le quote sociali 1986 sono le seguenti:

	Prima iscrizione	Rinnovi			
		entro il 31/3	entro il 30/6	entro il 30/9	entro il 31/12
ORDINARI fino al 1960	60.000	40.000	43.000	46.000	50.000
ORD. RIDOTTI dal '61 al '68	45.000	30.000	32.500	35.000	37.500
GIOVANI dal '69	15.000	10.000	11.000	12.000	13.000
FAMILIARI di soci ordinari	22.500	15.000	17.000	19.000	21.000
FREQUENTATORI	—	10.000	10.000	10.000	10.000

Per rinnovi delle quote effettuati a mezzo c/c/p n. 19756808 deve essere versata la tassa unica di lire 1.000 per l'invio dei bollini.

* * *

Sono stati lamentati alcuni disguidi nella ricezione del Notiziario. Si prega nuovamente tutti coloro che non lo abbiano ricevuto o che abbiano rilevato inesattezza negli indirizzi di prendere contatti con la Segreteria.

Ogni variazione d'indirizzo va comunicata tempestivamente in Segreteria e deve essere accompagnata dal versamento di lire 1.000 reclamato dalla Sede Centrale.

MATERIALE IN VENDITA

29

	Soci	Non soci
Distintivi argentati	2.000	non in vendita
Distintivi argento mignon	2.000	non in vendita
Distintivi scudo	3.000	non in vendita
Distintivi Soci vitalizi	1.000	non in vendita
Distintivi 25 anni dorati normali	2.500	non in vendita
Distintivi 25 anni dorati grandi	3.000	non in vendita
Distintivi 50 anni dorati (solo spilla)	3.500	non in vendita
Ciondoli S. Bernardo	3.000	4.500
Ciondoli forati e smaltati	4.000	6.000
Autoadesivi piccoli	500	750
Autoadesivi grandi	2.500	3.750
Magliette C.A.I. Napoli	3.500	4.000
Penne a sfera C.A.I. Napoli	1.000	1.250
CARTE:		
Gran Sasso - 1 ^a edizione	2.000	2.500
Gran Sasso - sentiero centenario	3.000	3.600
Maiella	3.000	3.600
Palinuro-Camerota	3.000	3.500
Parco Nazionale d' Abruzzo	4.000	4.500
Penisola Sorrentina - 1 ^a edizione	1.500	1.500
Penisola Sorrentina C.A.I.	2.000	2.500
Velino	3.000	3.600
Velino-Sirente	2.200	2.500
GUIDE:		
Adamello	24.000	36.000
Alpi Apuane - nuova edizione	22.000	33.000
Alpi Cozie Centrali	22.000	33.000
Alpi Graie Meridionali	22.000	33.000
Alpi Liguri	22.000	33.000
Alpi Marittime	24.000	36.000
Dolomiti Orientali	20.000	30.000
Gran Paradiso - Parco Nazionale	22.000	33.000
Masino Bregaglia 2°	20.000	30.000
Monte Bianco 2°	20.000	30.000
Monte Pelmo	24.000	36.000
Piccole Dolomiti Pasubio	20.000	30.000
Presanella	20.000	30.000
Schiara	21.000	31.500
VARIE:		
Aquilotti del Gran Sasso	4.000	6.000
Itinerari del Gran Sasso	4.000	6.000
Montagna e Natura	7.000	10.000
Fiori del Matese: cartoline	2.000	2.500
poster carta	2.000	2.500
poster cartone	3.000	4.000

* * *

Altre pubblicazioni possono essere richieste di volta in volta alla Sede Centrale sulla base dell'elenco pubblicato dalla Rivista.

I prezzi sono soggetti a variazioni su indicazione della Sede Centrale.

30 **PUBBLICAZIONI RICEVUTE**

a cura di Renato de Miranda

- Amministrazione Provinciale di Pistoia - La provincia di Pistoia: arte, storia, turismo
Ardito S. - Ercolani E. - Appennino bianco (Itinerari fuori pista e sci alpinismo del Terminillo, P.N.A., Maiella, Matese)
Azienda Autonoma Soggiorno di Canazei - 200 Itinerari in Val di Fassa
Bartolini - Bracci - G.E.A. (Grande Escursione Appenninica)
C.A.I. Sez. di Cava dei Tirreni - La Finestra
C.A.I. Sez. di Ivrea - Alpinismo Canavesano
C.A.I. Sez. di Palermo - Montagne di Sicilia. Luglio-Agosto 1985
C.A.I. Sez. di Petralia Sottana-Madonie. Settembre 1985
C.A.I. Sez. di Prato - Sentieri dell'Appennino Pratese
C.A.I. Sez. di Schio - Fascicoli sciolti della Società Alpina Meridionale
C.A.I. - Introduzione all'Alpinismo
C.A.I. - L'allenamento dell'alpinista
C.A.I. - Manualetto di istruzioni scientifiche per alpinista
C.A.I. - Sci Alpinismo
C.A.I. - Tecnica di Roccia
C.A.I. - Topografia e orientamento
C.A.I.-T.C.I. - Alpi Cozie Settentrionali
C.A.I.-T.C.I. - Il Sentiero geologico di Arabba (N° 22)
Itinerari Ciociari - Natura, arte folklore
Ministero Agricoltura e Foreste - Il Parco Nazionale del Circeo
Melograno Editori di A. Gogna - Rock Story
Primuli e Verluca ed. - Ora d'andare (Poesie)
Sacchetti-Sasseti - Storia di Alatri (omaggio Sez. C.A.I. di Alatri)
Sport-magazine - Centro Gruppo Editoriale
T.C.I. - Guida d'Europa. Mosca-Leningrado
T.C.I. - Parco Nazionale del Circeo. Carta al 50.000
T.C.I. - Valli Cuneesi: Pesio, Gesso, Vermenagna, Stura

Per una più salda comunità d'intenti e per un rapporto privilegiato, per una più efficace salvaguardia dell'ambiente montano.

Per la Comunità Montana degli Alburni

Da millenni sosta e crocevia di frequentazione umana.

Parco naturale di preistoria in vetrine ... di cielo, di prati e di boschi.

Virgilio nel III libro delle Georgiche (v. 199-204) decanta l'ambiente della montagna ed è per noi il primo operatore turistico e senza dubbio il più celebre:

« Pascano piagge aperte, e lungo a piene
Correnti d'acque, ove sia muschio, e d'erbe
Verdissimo le rive, e di spelonche
Riparo, ed ombre da gran massi stese
Del Silaro ne' boschi, e nell'Alburno
D'elci fronzuto vola intorno a stormi ».

Se consideriamo il rapporto cronologico della presenza dell'uomo preistorico sul bel massiccio calcareo risalente a circa 40.000 anni fa, dobbiamo considerare il sommo poeta Virgilio nostro contemporaneo e con lui risalire le belle balze della montagna. Certamente dall'epoca della stesura delle Georgiche — ad eccezione di qualche inutile strada — poco è cambiato fino ad oggi del suo ambiente naturale. Le stesse grotte, gli stessi boschi (forse un po' più diradati), gli stessi pascoli guardati dall'alto dal grande guerriero scolpito di Costa Palomba.

Non andrebbe tralasciata, nel nostro peregrinare sul monte, la sua fascia pedemontana con le sue preziose testimonianze storiche dei suoi centri urbani che le fanno degnamente corona: Postiglione, Controne, Castelcivita, Aquara, Bellosguardo, Roscigno, Corleto Monforte, S. Angelo a Fasanella, Ottati, Petina, S. Signa degli Alburni, Serre.

A.P.

Per la Comunità Montana di Monte Maggiore

Tra le dorsali minori che costituiscono le appendici dell'Appennino sul lato tirrenico va ricordato — in provincia di Caserta — oltre al Massico che separa la valle del Garigliano a quella del Volturno, il Monte Maggiore. È un massiccio carbonatico di età prevalentemente mesozoica che insieme ad altri massicci analoghi rappresenta l'ossatura dell'Appennino campano-lucano. Questa montagna ha subito gli eventi tettonogenetici terziari e quindi i movimenti di surrezione prevalentemente quaternari.

Sempre nel quaternario si sono verificati questi eventi climatici che insieme ai movimenti tettonici hanno prodotto la morfologia attuale. E che... morfologia si « gode » quando a 1037 m di quota dalla vetta più alta — il Pizzo San Salvatore — si apre un eccezionale panorama! In aprile le ultime balze del monte sono coperte di narcisi ed orchidee in fiore e l'aria è profumata dalle numerose piante di menta piperita: è la stessa pianta che da millenni viene utilizzata per aromatizzare i saporosi formaggi della sottostante area Trebulana.

Marziale (XIII, v. 30) attribui alle famose ricotte ed al conciato un doppio pregio

inducit eos loquentes:
« Trebula nos genuit, commentat
gratia duplex, sive levi flamma
sive domamur aqua ».

L'area della comunità di Monte Maggiore, almeno verso la piana fino alla destra orografica del fiume Volturno, non ha subito per fortuna — almeno per il momento — negli ultimi 50 anni profonde trasformazioni am-

bientali. Se si escludono alcune cave nel calcare e alcune miniere di bauxite abbandonate da tempo, poco è cambiato nel dolce paesaggio costituito da valli, campi coltivati e belle case rurali. Forse il motivo della sua conservazione sta proprio nella sua posizione decentrata fuori dall'asse viario della rotabile SS 87 che congiunge Caiazzo a Piedimonte Matese.

Va segnalato il notevole sviluppo di grotte che si estendono nella dorsale calcarea di Liberi con la grotta di Monte Maro (-85), la grotta della Bomba (-51) che si apre sul Monte Etna in frazione di Profeti dove in primavera è tutto un trionfale rigoglio di fiori di flora spontanea su un paesaggio di forme superficiali carsiche unico in tutta la Campania e forse dell'intero Mezzogiorno (è da salvaguardare!!!), la grotta del « Sciosciatore » (-60) e la grotta di S. Michele (lunga 58 m), ricca di testimonianze storiche e folkloristiche.

Altro grande interesse turistico dovrebbe avere un itinerario che, partendo dalle mura megalitiche di Trebula e passando per quelle di Monte S. Croce, Caiatia, Monte Alifano, Monte Castellone (Castel Morrone), Monte Castellone (La Colla), testimoniano una funzione di difesa (per le genti di stirpe sannitica) alle fertili zone agricole e al controllo delle vie di transumanza pastorali: esse si sviluppano numerose dalla piana invernale del Volturino a quella estiva del Monte Maggiore e del massiccio del Matese. E questa è storia avvenuta molto tempo prima che Cicerone, Plinio e Marziale celebrassero i generosi vini prodotti nelle sue valli

« Umida quae gelivas submittit
Trebula valles et viridis Cancri
mensibus alget ager ».

La Sezione del CAI Napoli si augura, con una più idonea segnaletica dei sentieri del massiccio del Monte Maggiore, far conoscere questa eccezionale e un po' dimenticata area della Campania di altissimo interesse sia storico che naturalistico.

E con tale via « ecologica » di turismo, vogliamo far conoscere i centri urbani di Dragoni - Formicola - Giarno Vetusto - Liberi - Pietra Melara - Pontelatone - Roccaromana - Rocchetta e Croce, i cui nomi stimolatori di classiche reminiscenze, sono indubbi manifesti per un interessante ed insolito turismo.

A.P.

Un primato assoluto

La Sezione C.A.I. di Napoli è dal 24.2.1986 sede ufficiale internazionale di Bibliografia speleoterapica.

Nato prima del 1980 e presentato al VI Simposio Internazionale di Speleoterapia, il nostro Centro Dati ha schedato oltre 500 lavori classificati secondo i suggerimenti degli Speleological Abstracts.

Durante i lavori dell'ultimo Simposio Internazionale di Speleoterapia tenuto a Blansko (Moravia, ČSSR) il 20-24 febbraio u.s., il Centro dati ha ricevuto dalla Commissione permanente speleoterapica in seno all'Unione Internazionale di Speleologia il riconoscimento ufficiale.

Due gli artefici: Alfonso Piciocchi ed Angelo De Cindio.